ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 213

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1290): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9300, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 8 - Sabato 9 Sett. 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. [illegible] ogni mm. altezza-colonna (lun. 400) posiz. o data prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm. - Necrologi L. [illegible] (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 200, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. [illegible] (spedìz. senza Paesi contrass. con asterisco): *Argentina [illegible]; Austria [illegible]; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca [illegible]; *Egitto [illegible]; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 25; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 19; Jugoslavia din. 80; *Libano n. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. [illegible]; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

IN UNA INTERVISTA CONCESSA AL "NEW YORK TIMES,,

Kruscev si dichiara disposto ad un incontro con Kennedy

Chiede però che prima di fissare una data si raggiunga «una intesa iniziale, sufficiente a fare prevedere che il colloquio dia utili risultati» - Consueto ricorso a toni di minaccia, alternati a proclamazioni di pacifismo - A Washington si afferma che la decisione di addestrare con armi atomiche truppe francesi dimostra come l'alleanza occidentale si consolidi dinanzi alle avvisaglie di pericolo - Successo missilistico americano

(Nostro servizio particolare)

Washington, ven. sera.

Da Nikita Kruscev si attende oggi una dichiarazione sulle intenzioni dell'Urss dopo l'appello dei Paesi neutrali.

E' stato annunciato che il premier sovietico pronuncerà un discorso al Cremlino, nel corso di una riunione di amicizia russo-indiana indetta in onore dell'ospite Nehru. Da questa allocuzione, e dal comunicato finale dei colloqui fra Kruscev e il premier indiano, si potranno avere utili, forse definitive indicazioni.

Ma già da New York viene un primo importante annuncio: il «New York Times» ha intervistato Kruscev, ed ha avuto dal premier la dichiarazione che è disposto ad incontrare Kennedy: solo, però, se vi sia «una intesa iniziale sufficiente a far prevedere che il colloquio dia utili risultati».

Commentando le parole del capo Sovietico, il «New York Times» osserva che Kruscev pare deciso a portare in ogni caso fino ad una soluzione la crisi di Berlino e ad imporre la sua volontà al mondo, con il «ricatto atomico».

Nota ancora l'importante giornale americano che Kruscev dimostrerebbe «disprezzo» per la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia ritenendo che questi paesi, dinanzi al pericolo di una distruzione atomica, non combatterebbero per Berlino.

«Raramente, scrive il "New York Times", un dittatore ha esposto con tanta cinica franchezza e con tanta chiarezza le sue ambizioni a lunga scadenza, le misure che si propone di prendere, i calcoli che le ispirano. Quale parte del suo programma, in una prima risposta all'appello dei neutralisti di Belgrado, Kruscev dice che è ben disposto a incontrare Kennedy, ma solo se vi sia sufficiente intesa da rendere proficuo l'incontro».

Quel che in realtà vuole — spiega il giornale — da parte dell'Occidente è l'accettazione delle condizioni da lui poste. Tuttavia, un punto di speranza in questo cupo quadro sarebbe rappresentato, sempre secondo il «New York Times», dal fatto che a quanto pare Kruscev ha «un sano rispetto» sia per la risolutezza, sia per la potenza militare degli Stati Uniti.

In ogni modo egli chiede anzitutto una formale e definitiva sistemazione del problema tedesco con lo smembramento della Germania, tramite un «trattato di pace» con i «due Stati tedeschi»; e accusa gli Stati Uniti di minacciare la pace se non accettano questa soluzione. Ma Kruscev deve sempre ricordare, commenta l'editoriale, che l'Occidente è impegnato a difendere le sue posizioni a Berlino e le linee di comunicazione con la città.

Nell'intervista Kruscev inoltre afferma che egli continuerà le prove atomiche in quanto considera possibile una sospensione solo nel quadro di un accordo generale di disarmo. (Dalle parole di Kruscev verrebbe confermata l'ipotesi degli esperti, secondo cui le attuali esplosioni di bassa potenza in Russia mirano a mettere a punto un «innesco» per le preannunciate superbombe).

Kruscev, nelle sue dichiarazioni al «New York Times», ha pure espresso la convinzione che gli alleati europei dell'America non accetteranno mai di fare la guerra atomica per il problema tedesco, e proclama la sua volontà di amichevoli rapporti con questi Paesi, così come «con il Giappone e con tutti gli Stati». Ha ribadito le accuse ai «militaristi di Bonn», e insistito per la liquidazione delle basi militari all'estero.

Proposta l'abolizione delle misure di incremento delle forze armate disposte dalle due parti dopo il peggioramento della crisi berlinese, ha dichiarato che non esistono armi nucleari né basi lanciamissili nella zona dei Paesi del Patto di Varsavia e in Cina (ma lascia il dubbio per la Germania orientale).

L'intervista di Kruscev (che conclude con una consueta proclamazione delle intenzioni pacifiche dell'Urss, e con l'apocalittica minaccia di una disastrosa fine per chi voglia ripetere «le azioni di Hitler») fa già capire quali saranno le sue dichiarazioni di oggi al Cremlino, quale la risposta ai Paesi di Belgrado. Ma può darsi che abbia altro da aggiungere.

D'altro canto l'annuncio di Kennedy secondo cui truppe francesi saranno addestrate all'impiego di armi atomiche americane è stato calcolato — si osserva a Washington — in modo che ottenga il massimo effetto psicologico nella campagna intrapresa dagli occidentali, e diretta a persuadere Mosca che essi fanno sul serio, per Berlino e per il resto.

E' inoltre, si dice, una manifestazione di stima e di apprezzamento nei confronti di De Gaulle, anche se non implica che Washington modifichi i suoi punti di vista su altri problemi di interesse per i due Paesi, come quello originato dal rifiuto di De Gaulle di permettere il dislocamento di armi atomiche americane sul suolo francese senza che esse siano controllate dalla Francia.

Intanto si rilevano con interesse le saltuarie notizie sulla missilistica americana. Il «Titan» lanciato da Capo Canaveral (il secondo in due giorni) è del tipo «automatico», [illegible] che l'«operatore» ha dinanzi a sé una tastiera. Ogni pulsante risponde a un bersaglio prestabilito, un po' come certi sistemi per la scelta automatica di una stazione radio.

Il «Titan» diventerà operativo nelle prossime settimane, e sarà dislocato negli Stati Uniti occidentali.

s. c.

Giapponesi con le fasce dell'Associazione Donne sfilano in corteo a Tokio dinanzi all'Ambasciata russa per protestare contro la ripresa delle esplosioni nucleari da parte dell'Unione Sovietica (Telefoto a «Stampa Sera»)

Prima valutazione dei colloqui al Cremlino

Tra Nehru e Kruscev discordanti punti di vista

Nonostante le informazioni ufficiali sovietiche parlino insistentemente d'un «clima di cordialità», tra i due statisti esiste notevole dissenso sulla strada da perseguire per raggiungere un accordo internazionale - Attese per oggi importanti dichiarazioni del Premier russo

(Nostro servizio particolare)

Mosca, venerdì sera.

Si concludono oggi i colloqui tra Nikita Kruscev e Jawaharlal Nehru, iniziatisi ieri — così viene riferito — in un'atmosfera di cordialità che non è valsa però ad avvicinare i punti di vista dei due capi di Governo.

Sugli incontri sono trapelate fino ad ora soltanto indiscrezioni, oggi però al ricevimento dedicato alla «amicizia russo indiana», che si svolge al Cremlino, parlano sia Kruscev che Nehru e, sulla base delle loro dichiarazioni ufficiali, si potrà dare una valutazione esatta degli incontri tra i due premier.

Il discorso che Nikita Kruscev tiene oggi al Cremlino costituisce il primo tenuto in pubblico da un mese a questa parte dal capo comunista; in esso egli presumibilmente risponderà all'appello partito dai neutralisti per sollecitare un incontro alla sommità tra Russia e Stati Uniti nel quale dovrebbe essere raggiunto un accordo sui più scottanti temi di politica internazionale e in ultima analisi garantire la pace mondiale.

Gli esperti di affari sovietici si attendono che Kruscev non abbia obiezioni da sollevare a un incontro con il presidente Kennedy, a patto che si svolga alla data e alle condizioni che lui stesso fisserà: un atteggiamento che contraddistingue la diplomazia sovietica.

La «Festa dell'amicizia russo-indiana» al Cremlino è un ricevimento che si svolgerà questa sera concluderanno i colloqui tra Kruscev e Nehru che domani mattina ripartirà per l'India attraverso l'Uzbekistan. I due leaders hanno discusso ieri per oltre due ore e mezzo alla presenza di alcuni collaboratori di Nehru, del ministro degli Esteri sovietico Gromyko e del vice premier Ozygin. I colloqui, svoltisi su cui argomenti fra cui la Germania, Berlino e gli esperimenti nucleari, sono stati definiti «ampi e franchi», non c'è comunque alcun segno che i punti di vista delle due parti siano coincisi. Sull'andamento dei colloqui, a parte le generiche dichiarazioni del portavoce, è stato mantenuto il segreto: si assicura però che non sono valsi a provocare alcun mutamento nella politica sovietica.

Nehru ha trattato tra l'altro il tema degli aiuti economici della Russia all'India.

u. p.

Tragico epilogo a un tentativo di fuggire verso Berlino Ovest

BERLINO, venerdì sera.

Un autocarro con a bordo cinque profughi della Germania Est che avevano cercato di travolgere il confine fra le due Germanie è andato a cozzare contro una autovettura uccidendo una persona e ferendone un'altra. I profughi sono stati arrestati dalla polizia comunista.

Il fatto è accaduto al posto di frontiera di Helmstedt dove i cinque tedeschi ieri notte si ripromettevano di infrangere le doppie barriere di legno poste in territorio comunista. Superata la prima barriera e procedendo a 50 chilometri all'ora, l'autocarro ha cercato di rompere anche la seconda ma è andato a cozzare contro un'auto con targa della Germania Ovest che agenti comunisti stavano controllando. Il conducente della vettura è stato ucciso sul posto mentre sua moglie è stata estratta dalle lamiere della vettura con gravi ferite.

I cinque profughi, arrestati dalla polizia, sono stati condotti via sotto la minaccia delle armi spianate.

ULTIMA ORA

Conciliante proposta di Burghiba per Biserta

TUNISI, venerdì sera.

Il presidente della Tunisia, Bourghiba, ha annunciato oggi in una conferenza stampa di essere pronto ad iniziare trattative con la Francia per la ricerca di un «modus vivendi» temporaneo concernente l'impiego della base di Biserta. Il Capo dello Stato tunisino ha detto che la nuova formula dovrebbe essere valida fino a quando cesserà il pericolo di un grande conflitto internazionale. Terminato il periodo critico, verrebbero intavolati negoziati per la totale evacuazione della base da parte delle forze francesi.

Questo passo inatteso e assai conciliante dello statista nord-africano mostra che egli è entrato in una certa misura nell'ordine di idee del presidente De Gaulle. La sua volontà di voler contribuire alla distensione dei rapporti tra Francia e Tunisia, è stata confermata da successive dichiarazioni dello stesso Bourghiba.

Egli ha detto infatti di essere pronto ad iniziare anche domani uno scambio dei prigionieri. Inoltre egli ha riferito che gli studenti tunisini saranno nuovamente autorizzati a sostenere gli esami in Francia.

Nell'inferno verde del Mato Grosso

Venti km di giungla separano dalla salvezza gli esploratori britannici

Un aereo brasiliano decollato da Caximbo ha lanciato viveri e medicinali ai superstiti della spedizione inglese un cui componente fu ucciso dagli indios Caiapos - Enormi difficoltà per procedere nell'intricatissima foresta

Richard Mason (a destra) alla vigilia della partenza da Londra con uno dei suoi due compagni di spedizione, John Hemming, e l'attrice Penny Knowles

(Nostro servizio particolare)

Rio de Janeiro, ven. sera.

Sforzi drammatici vengono compiuti per salvare i membri della spedizione inglese nel Mato Grosso i quali sono stati finalmente rintracciati dopo lunghe ricerche. Come noto il capo della spedizione, il ventiseienne Richard Mason, studente di medicina a Oxford, è stato ucciso da indigeni della tribù «Caiapos». Sono sfuggiti alla morte, ma probabilmente sono feriti, i suoi due compagni, John Hemming e Constant Lambert, nonché i sette portatori brasiliani.

Gli infelici, le cui condizioni fisiche debbono essere state menomate dalla tremenda avventura nell'«inferno verde», si trovano accampati, secondo le ultime notizie, in una radura della foresta brasiliana ventidue chilometri da Caximbo. Qui si trova una pista di fortuna da cui ha potuto levarsi in volo ieri un monomotore «Grumman Albatross» dell'aviazione militare brasiliana il quale ha lanciato viveri e medicinali agli sfortunati esploratori.

Purtroppo la distanza che separa gli scampati da Caximbo, [illegible] breve sulla carta, oppone immense difficoltà trattandosi di una giungla intricata attraverso la quale l'uomo non può aprirsi un varco che [illegible] estrema lentezza a colpi di machete.

Stamane è giunto a Caximbo, proveniente da Belem, un altro aereo a bordo del quale si trovano funzionari del Consolato britannico di quella città i quali collaboreranno all'azione di soccorso in cui già sono impegnati i brasiliani. Le autorità inglesi hanno dato disposizioni perché si proceda possibilmente al ricupero della salma del Mason che, a quanto pare, gli scampati sarebbero riusciti a strappare dalle mani degli «indios» che lo avevano ucciso.

Le notizie da Caximbo sono piuttosto scarse in quanto in quella località esiste solamente un piccolo trasmettitore radio che mantiene collegamenti assai precari con Cuyaba, capitale del Mato Grosso.

La spedizione era stata organizzata da Richard Mason molto minuziosamente e tutto lasciava sperare che i suoi progetti potessero essere realizzati. Si trattava di risalire il corso del rio Iriry per individuarne le sorgenti. Occorreva perciò attraversare un vasto territorio inesplorato fra i due grandi fiumi Rio Xingù e Rio Tapajoz, entrambi affluenti di destra del Rio delle Amazzoni. L'avanzata lungo il corso dei grandi fiumi è relativamente facile, ma quando ci si inoltra nell'«inferno verde» occorrono sforzi sovrumani per procedere nel folto della giungla. Gli esploratori avevano opportunamente scelto quella che per il Brasile è la stagione invernale, ben sapendo che durante il lungo periodo delle piogge la giungla si trasforma in un'immensa palude infestata da insetti a cui nessun uomo può resistere. Infatti gli stessi «indios» selvaggi fuggono le selve inondate per riparare nei punti più alti.

E' più o meno nella stessa regione che nel 1925 scomparvero misteriosamente il famoso esploratore inglese, colonnello Fawcett, con il figlio ed un loro compagno di avventura.

E' probabile che il Fawcett ed i suoi compagni siano stati vittime di una delle selvagge tribù che vivono lungo i fiumi del Mato Grosso.

R. S.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La settimana termina con le consuete caratteristiche della mancanza di affari e di iniziative. Un accenno di riflessione iniziale è compensato a metà seduta dal buon contegno del mercato, con discreto assorbimento sulle voci guida. La lieve distensione è sanzionata al listino, che mette in luce marginali progressi, per qualche titolo, rispetto ai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Dopoborsa resistente.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6350; marengo svizz. 5100-5500; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta Usa 618-623; franco svizzero 143,25-144,35; franco francese 124-126; oro fino 704-714; argento 19,40-20.

A MILANO — Chiusura di settimana equilibrata, con piccole diffuse migliorie per i valori primari e per i titoli più rappresentativi. In complesso, però, l'atmosfera di Borsa non ha mutato e sono bastati pochi affari o piccoli acquisti per fare la tendenza.

Dopo un inizio debole, con qualche punta di vendita, il denaro riaffiora, spostando i corsi su basi leggermente superiori a quelle di ieri.

Ben tenute le Fiat, Generali, Centrale, Bastogi, Edison e Mirafiori. Minime variazioni per la Montecatini (più due) e per le Anic (meno uno).

Titoli di Stato ben tenuti; piccoli scambi nelle obbligazioni.

Sempre sostenute le monete auree, nel mercato dell'oro e nelle valute.

Diritti [illegible] 171; Ilssa-Viola 985.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 122.000; Bastogi 4014; Finelettrica 1749,50; Finmare 103; Finsider 1020; Mittel 5365; Gim 8390; Invest 5085; La Centrale 20.205; Sviluppo 3080; Ass. Generali 147.580; Fond. Incendio 28.500; Assicur. Italiana 81.000; Ras 57.400;

Ferr. N. Ord. 3268;

Chatillon 12.190; Cantoni 38.500; Olcese 2170; Cucirini C. C. 15.600; De Angeli 6710; Cascami Seta 5360; Gavardo 3640; Lanificio Rossi [illegible]; Lanif. e Canap. 1640; Rossari e Varzi 40.890; Rotondi 60.100; Tosi 5880; Snia Viscosa ord. 7805; Snia Viscosa priv. 6850; Marzotto 3570; Un. Manifatture [illegible]; Fiemo 765.

Dalmine 2700; Italsider 1806; Metalli 5020; M. Amiata 6750; Montecatini 4142; Monteponi 1498; Sielo 5195.

Bianchi 795; Fiat 3010; Fiat privileg. 2435; Falck 14.150; Trafileria 3400; Olivetti pr. 11.275; Westinghouse 1550; Nebiolo 1825.

Sade 1868; Cieli 4400; Dinamo 3076; Edison 6030; Edison Volta 3822; Bresciana 3400; Sarda 6600; Valdarno 3840; Emiliana 3356; Subalpina 3748; Magneti Marelli 2285; Ercole Marelli 1340; Orobia 3006; Romana Elettrica 3848; Soso 3002; Sip 1838; Meridelettr. 1551; Siet 4269; Tecnomasio 4040; Teti A 4870; Teti B 4625; Sit 1490; Terni 764; Unes 804; Vizzola 4725.

Dist. Italiano 5025; Eridania 3806; Romana Zuccheri 443; Motta 36.800;

Anic 4007; Italgas 2270; Liquigas 333; Mira Lanza [illegible]; Pirelli 195; Rumianca [illegible]; Larderello 4850; Saffa 7805; Carlo Erba 20.205;

Aedes 8350; Beni Stabili 7000; Immobiliare 1354; Risanamento 8404; Silos Genova 7790;

Cartiere Burgo 37.300; Ciga 8700; Eternit 7750; Linoleum 6100; Italcementi 28.200; Cementir 7890; La Rinascente 807; Pirelli S.p.A. 9045; Pirelli e C. 10.330; Condotte 1390.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6150-6300; sterlina oro nuovo 6050-6200; marengo 5300-5500; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 618-622,70; franco svizzero 143,50-144,20; franco francese 124-126; oro fino 704-714; argento 19,40-20,20.

A GENOVA — Dopo una apertura molto calma, il mercato accenna a limitati, ma diffusi ricuperi.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 20.300; Generali 147.000; Ras 57.300; Meridionali 4018; Naj 17.800; Viscosa ordinaria 7825; Viscosa privileg. 6900; Finsider 1611; Cotini 4158; Italsider 1873; Fiat ordinaria 3015; Fiat privilegiata 2485.

A FIRENZE — Seduta, anche stamane, molto calma e riflessiva. Un non grande afflusso di denaro ha, peraltro, contribuito a riportare le quotazioni sulle basi registrate ieri. Le chiusure sono avvenute sui massimi.

Prezzi: Bastogi 4040; Centrale 20.230; Fondiaria Incendio [illegible]; Fondiaria Vita 45.000; Viscosa ordin. 7850; Montecatini 4150; Fiat ordinario 3015; Immobiliare 1355; Valdarno 3850.

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	7	8
Rendita 3½%	82 80	82 80
" cat.	82 70	82 70
Rendita 1906	90 75	90 75
Rendita 5%	105 90	105 80
" cat.	105 50	105 50
Redimibile 3½%	97 40	97 40
" cat.	97 30	97 30
Redimibile 5%	102 20	102 20
" cat.	102 10	102 10
Ricostr. 3½%	86 65	86 65
" cat.	86 55	86 55
Ricostr. 5%	100 10	100 10
" cat.	100 —	100 —
Bt. Ital. 5%	98 20	98 20
[illegible]	99 10	98 95
[illegible]	98 30	98 30
B.T.I. 5% [illegible]	101 50	101 65
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 60	102 40
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 60	102 70
[illegible]	102 90	102 95
[illegible]	103 12	103 15
B.T.I. 5% [illegible]	102 35	102 52

OBBLIGAZIONI

Titolo	7	8
[illegible]	100 —	100 05
[illegible]	102 50	103 [illegible]
[illegible]	108 15	109 —
[illegible]	102 60	102 70
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 22	102 10
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	138 —	137 42
[illegible]	140 75	140 75
[illegible]	154 80	153 75
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	97 50	97 30
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	[illegible]	98 90
[illegible]	97 025	97 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 —	101 80
[illegible]	102 50	102 60
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	99 45	99 55
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	95 85	95 05
[illegible]	99 50	99 90
[illegible]	96 70	96 40
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	97 80	97 45
[illegible]	97 50	97 30
[illegible]	102 —	102 05
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 —	102 —
[illegible]	—	—
[illegible]	101 80	101 55
[illegible]	101 55	101 35

Titolo	7	8
[illegible]	102 10	101 70
[illegible]	102 —	104 60
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	97 —	97 20
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	[illegible] 10	102 10
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 42	101 21
[illegible]	[illegible] —	101 50
[illegible]	103 20	103 —
[illegible]	101 50	101 75
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 80	101 80
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	107 90	107 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	105 30
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 20	106 20
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 80	107 80
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 30	102 50
[illegible]	103 95	104 75
[illegible]	102 90	102 70
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	100 10	99 90
[illegible]	101 90	101 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	111 —	111 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 25	100 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	100 75	101 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	98 —	98 10
[illegible]	97 —	97 20
[illegible]	99 —	98 60

AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	7	8
[illegible]	20950	21000
[illegible]	145900	147400
[illegible]	3450	3400
[illegible]	4100	4150
[illegible]	5300	5300
[illegible]	4000	4000
[illegible]	16400	16400
[illegible]	64	64
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4220	4220
[illegible]	3100	3100
[illegible]	1755	1735
[illegible]	120700	121250
La Centrale	20200	20250

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	7	8
[illegible]	1480	1499
[illegible]	38000	39000
[illegible]	6800	6775

ELETTRICI

Titolo	7	8
SIP	1835	1845
[illegible]	764	763
[illegible]	1355	1335
[illegible]	3900	3900
[illegible]	1347	1350
[illegible]	454	450
[illegible]	3050	3040
[illegible]	4900	4900
[illegible]	1225	1220
[illegible]	1910	1920
Magneti Marelli	2265	2285
[illegible]	—	—

METALMECCANICI

Titolo	7	8
Fiat	3020	3010
Fiat privileg.	2435	2445
[illegible]	1360	1355
[illegible]	2230	2230
[illegible]	3090	3090
[illegible]	1600	1613
[illegible]	1675	1675
[illegible]	1300	[illegible]
[illegible]	1585	1585
[illegible]	430	430
[illegible]	2740	2740
[illegible]	11150	11370

TESSILI E MANIFATTI

Titolo	7	8
[illegible]	15840	15850
[illegible]	7770	7840
" privileg.	6760	6850
[illegible]	17600	17400
[illegible]	1000	1000
[illegible]	800	800
[illegible]	8200	8100

CHIMICI

Titolo	7	8
[illegible]	2260	2275
[illegible]	2825	2825
[illegible]	8600	8500
[illegible]	48500	49700
[illegible]	18080	17700
[illegible]	4595	4620
[illegible]	2700	[illegible]
[illegible]	4108	4144
[illegible]	338	332
[illegible]	199	197
[illegible]	2100	2100

ALIMENTARI

Titolo	7	8
[illegible]	440	440
[illegible]	159 50	158 50
[illegible]	308	306 50
[illegible]	4000	4000

IMMOBILIARI

Titolo	7	8
[illegible]	7650	[illegible]
[illegible]	8000	[illegible]
[illegible]	8400	[illegible]
[illegible]	1790	[illegible]
[illegible]	2170	2170

DIVERSI

Titolo	7	8
[illegible]	1500	1500
[illegible]	1810	1790
[illegible]	5400	5400
[illegible]	37050	37300
[illegible]	78000	77500
[illegible]	7900	7900
[illegible]	10100	10100
[illegible]	1400	1430
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—

Dopo l'investitura di Goulart a capo dello Stato

Neves costituisce in Brasile un governo d'unione nazionale

Tutti i partiti saranno rappresentati nel nuovo esecutivo - Agli Esteri resterebbe il ministro Arinos, la cui politica provocò l'apertura della crisi - Il Presidente del Consiglio designato, socialdemocratico, deteneva il portafoglio della Giustizia durante il regime di Getulio Vargas

BRASILIA, venerdì sera.

L'investitura di Goulart e la presentazione del nuovo presidente del Consiglio e del suo governo al Congresso, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, sono state aggiornate alle ore 14 di oggi (ora italiana) per consentire al presidente del Consiglio designato, Tancredo Neves, di terminare la costituzione del suo Gabinetto.

Tancredo Neves è stato designato con 62 voti contro 48 a presidente del Consiglio, da parte del partito socialdemocratico che conta, con il suo centinaio di deputati, il maggior numero di seggi al Congresso ed è arbitro della situazione. La sua elezione viene considerata una vittoria personale di Kubitschek del quale Neves è un amico intimo. Di fronte alla candidatura di Neves erano quella dell'ex-ministro dell'Educazione Gustavo Capanema e del presidente del Congresso Mauro De Andrada; tutti e tre i nomi erano stati sottoposti da Goulart al partito.

Il presidente del Consiglio designato ha 50 anni. E' stato ministro della Giustizia nel governo del dittatore Getulio Vargas. Al momento degli avvenimenti dell'agosto 1954, che precedettero e seguirono il suicidio di Vargas, Neves si fece notare per la sua fermezza. Sotto la presidenza di Kubitschek, fu direttore della cassa di sconto della Banca del Brasile e assunse più volte, ad interim, la presidenza della banca stessa. Cattolico praticante, è sposato ed è padre di tre figli.

Tancredo Neves intende costituire un gabinetto di unione nazionale perfettamente equilibrato e i dosaggi e i negoziati, abituali nei regimi parlamentari, ritardano la soluzione finale. Il Presidente del Consiglio designato si era recato alla fine del pomeriggio di ieri da Goulart per rendergli conto dello stato dei negoziati. Ciascun partito si è già visto attribuire un certo numero fisso di portafogli e si crede che Alfonso Arinos, ministro degli Esteri, conserverà il suo posto.

Ma ci sono già critiche e dissensi. L'ala destra della Unione democratica nazionale è contraria a che il portafoglio degli Esteri venga affidato a Arinos. «E' la politica estera che ha scatenato la crisi — affermano alcuni deputati — e sarebbe inconcepibile che chi ha eseguito questa politica mantenga la sua carica».

Tra le difficoltà insorte all'ultima ora, e che ritardano la soluzione definitiva della crisi, si può notare una certa agitazione in seno ai parlamentari scontenti dell'annuncio, fatto dal presidente Goulart, di un prossimo referendum sull'emendamento costituzionale che istituisce il regime parlamentare. Un deputato dell'Udn ha dichiarato: «Con questa allusione prematura al referendum Goulart ha violato il regime parlamentare».

CRONACA CITTADINA

Stamane un altro investimento dopo la sciagura di ieri sera

La morte sulle «strisce»

Torino è tra le città d'Italia dove meno si rispettano i passaggi zebrati - Ma anche la titubanza, la troppa fretta e la disattenzione dei pedoni sono sovente la causa degli incidenti - Da un lato la prepotenza di chi guida, dall'altro la scarsa consapevolezza che un'auto e una moto non possono fermarsi all'istante

Sulle strisce le macchie di sangue lasciate dalla ragazza travolta

Stamane un'altra donna è stata investita sulle strisce pedonali. Non è fortunatamente in pericolo di vita ma l'incidente è allarmante perchè dimostra che, malgrado l'eco della sciagura mortale di corso Francia, le disgrazie sulle «zebre» continuano. Quella di stamane è avvenuta in via Madama Cristina angolo via Bernardino Galliari, verso le 10. La cinquantaneovenne Tersilla Battaglino in Dipasquale, abitante in via Nizza 3, è stata travolta dalla «600» guidata da Giorgio Volante, che si dirigeva verso corso Marconi. Non si sa ancora a chi possa essere attribuita la colpa. L'esperienza dimostra che è difficile anticipare giudizi, salvo rari casi.

Anche sull'incidente di ieri, all'incrocio di via Bagetti, in cui è morta la diciottenne Maria Assunta Sragnamiglio, sarebbe prematuro pronunciarsi. L'automobilista — Luigi Biletto, di 48 anni, abitante a Grugliasco — dice che la ragazza attraversò il corso così repentinamente da rendere impossibile ogni tentativo di frenata. Sembra che un testimone confermi in certo senso questa versione. Ad ogni modo un giudizio sulle responsabilità potrà essere dato solo dal Magistrato.

La colpa degli automobilisti e dei motociclisti sono, in certi casi, gravissime ed inescusabili. Si pensi al caso, addirittura enorme, del motociclista che si infilò fra due auto disciplinatamente ferme uccidendo una donna. Ora quel giovane è in carcere, ma molti altri compiono la stessa manovra senza pensare che può avere conseguenze mortali.

In nessun Paese europeo le «strisce» sono così poco rispettate come in Italia. ...

Giornata turistica del papà di Topolino

Incontro di Disney con la scimmia Dolly

Fra Walt Disney e Dolly l'amicizia è fatta

Lunga visita allo Zoo accompagnato dall'«amico degli animali» - Scambio di cortesie con i «personaggi» che ispirano i suoi films fiabeschi

Walt Disney ha incominciato da turista la sua seconda giornata torinese. «Oggi vorrei riposarmi e stare tranquillo» aveva detto ad un suo accompagnatore. E' andato al Luna Park, pallida immagine di Disneylandia; qui un intervistatore della tv voleva che raccontasse del suo mondo favoloso e di quella meraviglia che è la piccola città di fiaba che sorge a trenta minuti da Los Angeles. Ma il parco dei divertimenti era deserto, le giostre immobili.

Disney ha raggiunto allora lo zoo dove vivono molti animali che hanno ispirato i suoi personaggi. Si è fermato dinanzi alla grande vasca in cui gli orsi stavano stirandosi pigramente, ha gettato noccioline ai caprioli (i «Bambi» dei suoi films), ha piccolo divertito con le scimmie. «Mi sono simpatiche — ha detto — mi fanno pensare alla gente sulle spiagge dove ognuno fa i propri comodi». Lungo i viali del giardino zoologico si è incontrato con due personaggi noti al pubblico televisivo, Angelo Lombardi, l'amico degli animali, e la scimmietta Dolly. Un'incontro quasi patetico. Dolly era vestita di rosso, con cappello giallo e pantofole. A Disney ha porto garbatamente la mano e, sollecitata dal suo padrone, ha dischiuso la bocca in un goffo sorriso.

Poi la visita è continuata davanti alla gabbia delle tigri, al recinto degli elefanti: dovunque ci siano animali il creatore dei cartoni animati è di casa. Disney appariva tuttavia un po' affaticato dall'intenso programma di ieri che non gli aveva concesso un momento di sosta. Nel primo pomeriggio era andato alla Fiat Mirafiori, poi aveva assistito allo spettacolo del Circarama, aveva partecipato, festeggiatissimo, ad una riunione del Rotary Club. Fuori dalla sala del Circarama, nell'ingresso, lo avevano atteso i giornalisti. E' stato un divertente assedio, ma Disney si è rivelato una roccaforte di umorismo e di buon senso.

A Parigi lavora a un film con «esseri umani» che si intitola Bon Voyage. In genere però preferisce fare films con animali perchè si sa sempre come quegli attori si comportano mentre le reazioni degli uomini sono imprevedibili. E Topolino? «E' un personaggio sempre nel mio cuore — ha risposto — senza di lui non sarei qui. Ora però ha bisogno di un po' di riposo, anche se non è vecchio». Qualcuno gli aveva detto che somigliava a Mickey Mouse: Disney ha mostrato ridendo le proprie orecchie, poi ha rifatto al microfono la ... squittente del piccolo topo, quella voce che ricordiamo fin dall'infanzia.

Ad un certo punto s'era fatto avanti un bambino: aveva pronte alcune domande e rappresentava tutto quel pubblico infantile del quale ci si era quasi dimenticati durante la conferenza stampa. «Perchè lo zio Paperone è ... ?» ...

Violenta sparatoria all'una di fronte a un distributorio di Casoine Vica

Alle rivoltellate dei ladri, il benzinaio risponde a colpi di fucile

Amedeo Fasano e la moglie raccontano l'episodio

Tre giovani stavano scassinando il chiosco - Un passeggero del filobus li vede e appena giunto a Rivoli telefona al gestore - Questi si affaccia alla finestra ma è accolto a spari - Reagisce con una carabina a ripetizione e mette in fuga gli svaligiatori

Questa notte poco dopo l'una un benzinaio ha scorto dalla finestra del suo alloggio quattro ladri che gli stavano svaligiando il chiosco. Ha cercato di fermarli minacciandoli con il fucile da caccia; gli hanno risposto a colpi di rivoltella. Allora anche lui ha aperto il fuoco, ma gli scassinatori sono fuggiti su una macchina.

L'episodio è accaduto a Cascina Vica, presso Rivoli. Il protagonista è il quarantenne Amedeo Fasano, che gestisce il chiosco della Esso al numero 181 del corso Francia. La sua casa è proprio ... il distributore situato su un piccolo piazzale. Il Fasano abita al pianterreno con la moglie Teresa Tenivella di 39 anni e le figlie Annamaria e Carla, rispettivamente di 14 e 12 anni.

Ieri sera il Fasano e la moglie avevano terminato il lavoro verso mezzanotte ed erano andati a letto. All'una e un quarto squillava il telefono. Rispondeva la signora Fasano. Uno sconosciuto, precisando di essere uno dei passeggeri dell'ultimo pullman che fa servizio tra Torino e Rivoli, l'avvertiva che dei ladri stavano trafficando intorno al chiosco.

La donna, senza attendere altri chiarimenti, correva a svegliare il marito. Il Fasano è un appassionato cacciatore. Prendeva il suo fucile, un Breda a cinque colpi, a ripetizione, e si affacciava cautamente alla finestra. Sul piazzale era ferma una «Giulietta» targata Bergamo. Sui sedili anteriori si scorgevano due uomini. Un altro era presso la porta del chiosco, un quarto stava tentando di forzare con un palanchino l'uscio della toeletta.

Il Fasano spianava il fucile. Puntando l'arma contro la vettura — narrava ai poliziotti — gridava: «Che cosa fate lì?» e subito dopo: «Fermi o sparo!».

Non aveva ancora finito la frase che tre lampi partivano dall'auto ed scheggiavano alcuni taniche ... Nello stesso momento i due che erano a terra balzavano sulla macchina. I due complici intendevano probabilmente coprir la loro ritirata, sparando dal finestrino.

Allora anche il Fasano apriva il fuoco. Uno dopo l'altro scaricava tutti e cinque i colpi del caricatore, mirando alle gomme. Ma la «Giulietta» partiva ugualmente velocissima in direzione di Rivoli. Dopo circa duecento metri svoltava a sinistra e imboccava una via laterale. E' una strada che finisce nei campi e i ladri avrebbero dovuto per forza tornare indietro. ...

... piccola. Nel frattempo la moglie aveva telefonato alla «Volante» e ai carabinieri di Rivoli, avvertendo gli agenti che probabilmente avrebbero incrociato la macchina sul corso Francia. Così mentre una pattuglia con una camionetta raggiungeva il luogo della sparatoria, un'altra istituiva un posto di blocco sulla strada. Ma neppur questo serviva.

Sul piazzale del distributore ...

... aveva scorto all'altezza di Collegno la «Giulietta» ferma sul ciglio della strada. I ladri stavano tentando di forzare la portiera di un'altra vettura in sosta. Poco più avanti l'auto degli scassinatori aveva di nuovo superato il pullman. L'uomo l'aveva quindi vista sul piazzaletto del distributore e gli era venuto il sospetto, rivelatosi fondato, che la banda volesse dare l'assalto al chiosco.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 23,4
MINIMA	+ 15,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 18,2; ore 8: + 16,5; umid. 70%; press. 740,1. Cielo sereno. Previsioni: nuvolosità variabile; ancora possibilità di temporali. Temperat. stazion. Temperature a Caselle: mass. + 26; min. + 12,2; ore 8: + 15,4

Le manifestazioni per il convegno dei carristi

Domenica la sfilata delle «fiamme rosse»

Nacque nel 1918 a Torino la «batteria autonoma d'assalto» - A «Italia '61»: il «Viale della gloria» e una mostra che rievoca le battaglie combattute

Quarantatrè anni fa, nel dicembre del 1918, veniva costituita a Torino la «batteria autonoma d'assalto» cioè il primo reparto organico di carristi. Dopo due mesi d'istruzione la batteria venne impiegata in Libia: aveva in dotazione il «carro 2000», una specie di fortezza mobile, lenta ma ben protetta e sufficientemente armata.

In virtù di questo legame storico e per rendere ancora alle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia i carristi hanno deciso di tenere nella nostra città il raduno nazionale. Le «Fiamme rosse» cominceranno a giungere domattina. La presidenza dell'associazione dopo aver reso omaggio alle autorità civili e militari consegnerà due «targhe ricordo» del raduno al Comune di Torino ed alla Fiat.

Alle 10 di domenica i carristi presenti a Torino si riuniranno nell'ex-piazzetta reale per poi raggiungere il monumento all'Esercito Sardo e deporvi una corona d'alloro. Alle 11 il vescovo castrense mons. Pintonello celebrerà la Messa. Seguiranno i discorsi ufficiali e la sfilata davanti al rappresentante del governo, alle autorità ed ai decorati. Il corteo proseguirà per via Po sino alla Gran Madre di Dio dove i carristi deporranno una corona d'alloro alla cripta dei caduti in guerra.

A conclusione della mattinata si procederà all'inaugurazione della Mostra del carrismo allestita nella zona espositiva di «Italia '61». La mostra — l'ingresso è libero per tutti i visitatori muniti del biglietto di «Italia '61» — rievoca per i reduci ospiti di Torino le battaglie combattute in tutti i fronti ed offre al pubblico una testimonianza degli eroismi dei carristi. Sono stati ricostruiti con carri autentici episodi memorabili delle diverse guerre alle quali parteciparono le formazioni corazzate. Vengono presentati al pubblico i mezzi di quarant'anni fa ed alcuni esemplari ... con la maggiore fedeltà possibile, il monumento di «quota 33» di El Alamein. Ai lati del monumento sventolano le bandiere dei reggimenti e raggruppamenti carristi oggi esistenti. E' stato pure ricostruito integralmente l'ingresso della caserma di Roma dove nel 1923 ebbe sede il «Reparto carri armati».

Alle 18 di domenica le «Fiamme rosse» convenute a Torino si riuniranno, per una colazione collettiva, nella caserma La Marmora di corso Vittorio Emanuele 129. Seguirà la visita all'Esposizione di «Italia '61» e alla Mostra del carrismo.

I congressi del Centenario

Tecnici di tutto il mondo discutono sulle funi metalliche - A Palazzo Madama la Conferenza internazionale delle Università popolari

I partecipanti all'assemblea della «Mont Pelerin Society», che proseguono i loro lavori nel salone del «Decennale» dell'Unione Industriale discutono oggi sul tema: «Il comunismo in Italia, in Francia e nel Sud America». L'assemblea, che è in corso da lunedì, si concluderà domani.

Numerosi altri convegni e congressi — promossi nel quadro delle celebrazioni di «Italia '61» — sono in corso nella nostra città. Stamane alle 9,30 si è iniziato presso il Politecnico il «Colloquio internazionale sulla fatica delle funi metalliche». Vi partecipano oltre 150 specialisti di 15 paesi, dal Giappone alla Norvegia, dalla Polonia al Sud Africa, rappresentanti dell'alta autorità della Ceca, dei ministeri tecnici, delle università e dei laboratori di ricerche delle industrie. ...

Taccuino del lettore

Funzione in suffragio dei Caduti della Resistenza

Nell'anniversario dell'armistizio dell'8 settembre 1943, una funzione religiosa è stata celebrata stamattina nella cappella del Cimitero generale dal cappellano delle Carceri, Padre Ruggero, a suffragio dei Caduti della Resistenza. Furono ricordati i condannati a morte — quasi tutti giovanissimi — che Padre Ruggero accompagnò al sacrificio, mettendo fra le loro mani un Crocifisso che poi raccoglieva, intriso del loro sangue, e consegnava alla famiglia.

◆ Al Maestro Rocca, direttore del Conservatorio, è stata conferita, dal Ministro dell'Istruzione, la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

◆ La rassegna artistica autunnale avrà luogo nella Galleria di via Roma 280 dal 7 al 26 ottobre. Saranno in palio premi del Ministero della Pubblica Istruzione, della Provincia e molti altri.

◆ All'Istituto Sociale (via Arcivescovado 9) sono aperte le iscrizioni ai corsi serali gratuiti per disegnatori meccanici e per lingue tecniche (inglese, tedesco). Domande in Segreteria, tutte le sere, dalle 18 alle 20.

◆ Nel Gruppo del Gran Paradiso, al sommo della Valsavaranche, domenica prossima sarà inaugurato il nuovo rifugio Vittorio Emanuele II della Sezione di Torino del C.A.I. La moderna costruzione, della capienza di cento persone, sorge al Moncorvè, a quota 2732 metri.

◆ Alla Sacra di San Michele avrà luogo — sul tema «Gli italiani e la natura» — un convegno dal 10 al 13 settembre, una mostra di arti figurative dal 10 al 30 settembre e — nello stesso periodo — un concorso fotografico.

◆ A Bertolla, domenica, lunedì e martedì, in occasione della festa patronale di S. Grato, avranno luogo grandiosi festeggiamenti. Domenica, alle 10, solenni funzioni religiose (al pomeriggio vespro e processione); ore 9, gara bocciofila; ore 17, apertura ballo. Lunedì: gara bocciofila e riapertura ballo ore 20,30. Martedì: chiusura dei festeggiamenti con spettacolo pirotecnico ed elezione di «Miss Bertolla».

◆ L'Opera Maternità ed Infanzia ha istituito 100 borse di studio di L. 100.000, da assegnarsi ad allieve di scuole per assistenti sanitarie visitatrici.

◆ I premi della lotteria di Alpignano sono stati vinti dai biglietti A - 04350 (Fiat Nuova 500) e A - 01335 (televisore).

◆ La «Croce Bianca» torinese invita gli ex-allievi muniti di attestato di frequenza al corso infermieri a presentarsi urgentemente alla sede sociale di via San Massimo 31.

◆ Il «Judo K. Club» ha ripreso i corsi. Informazioni in via Filadelfia 52.

◆ L'assemblea generale dell'Asilo di Barriera di Nizza avrà luogo domenica, alle ore 10,30.

◆ L'Ente autotrasporti merci trasferirà, dal 15 settembre, i propri uffici in via San Domenico 48 (tel. 482-358 e 484-610).

◆ Il «Touring Club» organizza per domenica 10 settembre una gita per i propri soci e i loro familiari alle Terme di Valdieri.

◆ Mostra di «Italia '61»: biglietti ridotti all'E.N.A.L.

◆ Oggi, venerdì 8 settembre, è il 251° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 5,58; tramonta alle 18,26. Oggi è la Natività di Maria Vergine, la festa di Sant'Adriano e di ... Timoteo.

Un nuovo caso di tetano dopo la morte del ferroviere

La terribile agonia del giovane che si è infettato con le unghie

La febbre è salita a oltre 41° - Una disperata volontà di non morire

In pochi giorni due uomini sono stati falciati dal terribile bacillo del tetano: uno — il ferroviere Nicola Salomone, di 36 anni, padre di sette figli — è morto mercoledì scorso all'ospedale Mauriziano dopo una tremenda agonia; l'altro — il contadino Giancarlo Masera, di 20 anni, ricoverato quattro giorni fa al San Giovanni — è in fin di vita.

La salma del ferroviere è stata sottoposta ad autopsia per ordine della magistratura. L'esame necroscopico è stato eseguito all'Istituto di Medicina Legale dal prof. Pestigliatti. Ancora non se ne conosce l'esito, ma non è arduo prevedere che probabilmente riuscirà impossibile scoprire la lesione attraverso cui l'infezione si è aperta la strada.

Anche nel caso del povero giovane di Pino Torinese, che combatte contro il male con disperata volontà di non morire, incerta è la causa dell'infezione. Gli è stata riscontrata una lesione nella bocca: egli si era tolta con le unghie una crosticina ed è probabile che attraverso la piccola ferita prodottasi si sia infiltrato il terribile bacillo. Non è un'ipotesi azzardata: le spore del tetano si trovano in abbondanza nel terreno e il contadino può essersi infettato le unghie durante i lavori nei campi; togliendosi la crosticina ha introdotto le spore nel sangue.

Giancarlo Masera è in condizioni disperate. Stanotte è entrato in agonia. Lo hanno assistito, trepidi e angosciati, il padre e una zia materna. Questa mattina la temperatura è ancora salita: il termometro superava i 41 gradi. L'agonia ha momenti strazianti perchè, a tratti, il giovane ha coscienza delle sue condizioni e geme fra i denti serrati dal trisma: «Debbo resistere, voglio continuare a vivere, potrò farcela». Purtroppo il destino è evidente.

Nei primi sei mesi di quest'anno i casi di morte per tetano sono già stati sette. In genere ogni anno i decessi causati da questa infezione si aggirano fra i sette ed i dieci. Molti di più sarebbero, data la grande diffusione delle spore, se la natura non avesse in parte provveduto a combatterle. Infatti nelle ferite si introducono, in genere, anche microbi aerobi che, sottraendo ossigeno all'ambiente, impediscono la moltiplicazione e la sopravvivenza dei bacilli del tetano.

Comunque le precauzioni sono più che necessarie data la gravità della malattia che, quando si è già manifestata, difficilmente si può combattere. Occorre disinfettare con la massima cura la ferita e, soprattutto, sarebbe consigliabile il vaccino antitetanico.

SARO' BREVE

Divagazioni sulla rosa

Il proverbio lo sanno tutti: «Non c'è rosa senza spine». Ma perchè? Questo pochi lo sanno. A esser sinceri lo ignoravo anch'io, finchè una gentile signora di Pescara me ne ha dato la spiegazione, secondo quanto si narra in Abruzzo. Ecco dunque la leggenda che, fra le tante, mi sembra la più accettabile.

Questione spinosa

Nei dintorni di Nazareth abitava un uomo assai ricco, di nome Giacobbe. Amava i fiori, il buon Giacobbe, e si può immaginare il dispiacere che provò quando gli morì il giardiniere. La ferale notizia si sparse in un baleno, perciò l'indomani si presentarono a lui due giovani che si qualificarono esperti in giardinaggio. Uno si chiamava Zaccaria, l'altro Osea. Scegliere per scegliere, Giacobbe preferì Zaccaria: dall'aspetto e dal comportamento gli dava più fiducia; mentre l'altro, Osea, rivelava un carattere capriccioso e un animo non sincero.

Dunque, Zaccaria fu assunto e tosto iniziò a lavorare nel giardino di Giacobbe. Non passò un mese, e quel giardino era il più bello e rigoglioso della zona. Di ciò si dispiacque molto l'invidioso Osea, che una notte si introdusse furtivamente in quel giardino, e calpestò e distrusse tutte le aiuole e i fiori che c'erano. L'indomani mattina, dinanzi a quel disastro, Zaccaria si mise a piangere e, temendo le rampogne del padrone, fuggì di casa. Prese per un sentiero e camminò, camminò fin che il sole fu alto, sempre piangendo sulla sua disgrazia.

Ad un bivio, infine, s'imbattè in una bellissima donna che recava in braccio un bambino. Vedendolo così disperato, essa gli domandò quale fosse la ragione del suo dolore; e, come Zaccaria le ebbe narrato la sua disavventura:

— Rincasa in pace — gli disse allora la bella sconosciuta —. Vedrai che il Signore ti aiuterà.

Confortato da queste parole, Zaccaria prese la via del ritorno, e quale non fu la sua meraviglia quando — rientrato nel giardino di Giacobbe — vide che tutte le siepi erano rifiorite! Le esaminò una per una, e vide che erano tutte adorne dello stesso fiore: bello, profumato, di color rosso giallo bianco... ma i suoi steli erano talmente irti di spine, che nessuno avrebbe potuto strapparli senza ferirsi.

Così nacque la rosa: bella e profumata, ma protetta dalle spine contro qualsiasi malvagio. Di fronte a questo miracolo, Zaccaria capì allora che la donna bellissima da lui incontrata altri non era che la Madonna accompagnata dal Bambino Gesù.

Rose poetiche

[illegible]

Esiste tutta una letteratura elogiativa della rosa. I versi che avete letto erano di Gabriello Chiabrera. Ma, prima di lui, Ludovico Ariosto aveva cantato:

[illegible]

E prima di Ariosto? Ecco Le roman de la rose, il primo romanzo d'amore. La rosa, nei suoi più reconditi significati, è stata magnificata, esaltata da poeti orientali, italiani, francesi. Perchè la rosa è simbolo di purezza. Anzi, come si legge nel *Linguaggio dei fiori*, «significa amore, beltà». Se si dona una rosa a una fanciulla, è come dirle «T'amo». Due rose? «T'amo, t'amo». Cinquanta... cento rose? «T'amo t'amo t'amo t'amo t'amo...». Questo spiega molte cose: per esempio i prezzi proibitivi (duecento, trecento lire l'una). I fiorai sanno che questo fiore significa «amore», e poiché l'amore è un frutto di ogni stagione, se ne approfittano, soprattutto d'inverno. Poi viene maggio, il mese delle rose. E allora il prezzo cala, finalmente!

Due rose nella nebbia

Nella Storia, tra di dati e di date, ecco a un certo punto la regina dei fiori che viene a ingentilire con la sua presenza e il suo profumo i tediosi elenchi di trattati, diete e battaglie. Nella storia d'Inghilterra, sboccia nelle nebbie la Guerra delle Due Rose. Le due parti avverse recavano per simbolo questo fiore: i partigiani del duca di York una rosa bianca, i Lancaster una rosa rossa. Vinse la fazione della rosa rossa, e la casa di Lancaster trionfò.

* *

«L'imperatore Nicola I, durante una passeggiata nel parco di Peterhof, osservò una sentinella ferma davanti ad un rosaio spoglio. Lo zar chiese al soldato perchè stava lì, ma il bravo granatiere non seppe dare risposta. L'imperatore fece allora svolgere delle indagini e risultò che, all'epoca dell'imperatrice Caterina II, quel rosaio era fiorito con una splendida rosa: affinché non fosse colta, la Grande Caterina vi aveva fatto mettere una sentinella. L'ordine continuò ad essere eseguito; e anche quando passò lo zar Nicola I, più di mezzo secolo dopo, la sentinella montava fedelmente di guardia al rosaio» (Bulow - *Memorie*).

Dalla rosa al rosario

Per rimanere in argomento, dovrei ora parlarvi della Rosa Pontificale. Ma si tratta di una rosa in metallo, e precisamente d'oro, benedetta dal Pontefice la quarta domenica di Quaresima, detta appunto la Domenica delle Rose.

* *

Già che ci troviamo in tema religioso, non vogliamo scordarci la Rosa di Gerico, sbocciata — dice la pia leggenda — sulla siepe ove la Madonna aveva steso ad asciugare i pannolini del Bambino Gesù. Un tempo si riteneva che questa rosa meravigliosa fiorisse ed appassisse ogni anno, il giorno della nascita del Signore.

* *

Sorge spontanea la domanda: esiste qualcosa in comune fra la rosa e il «rosario»? L'etimologia è la stessa, ed ecco perché. Un tempo usava offrire alla Vergine una corona composta di centocinquanta roselline. Le roselline furono poi sostituite da grani di bosso o di legno o di gioielli. Ed oggi ancora questa sacra catenella si chiama corona: «corona del rosario». Così la battezzò San Domenico che la istituì.

Rosae rosarum

La rosa nell'amore, nella musica, nella religione... Dovrei ora parlarvi di tutte le qualità? Non basterebbe una pagina, perché mille sono le specie e le sottospecie. Ogni anno, dai più complicati incroci, sbocciano nuove qualità di ogni colore, di ogni profumo e tutte sono amate, desiderate. Esiste tuttavia una qualità di rose detestate: e ne parlo dopo... le «rosae rosarum» che fioriscono sui banchi dei ginnasiali. Perché, per la prima declinazione, hanno scelto proprio la «rosa»? Forse per via delle spine (i verbi irregolari, i passi scabrosi di Tacito) o forse per quest'altra ragione: gli antichi romani facevano un grande uso e consumo di rose.

Nerone, nei suoi lauti banchetti, faceva piovere nembi di rose dall'alto sui convitati. Meno gentile, Eliogabalo coi petali di rose li soffocava. Dionisio il Tiranno sfogava la sua libidine su letti di rose in un banchetto imbandito in onore di Antonio. I Sibariti dormivano sopra letti cosparsi di petali di rosa e si lagnavano quando qualche petalo si piegava sotto le loro membra effeminate. Come si vede, la Principessa del Pisello ha illustri antenati.

Riccardo Morbelli

Bagno fuori programma per Tognazzi

Ugo Tognazzi, che da qualche giorno ha iniziato a girare il suo primo film in qualità di regista, mentre si trovava su un monopattino nel mare di Anzio intento a dirigere l'attrice Ilaria Occhini, per una brusca mossa cadeva in acqua. Egli veniva subito soccorso da alcuni tecnici (Telefoto)

Il celebre trombettista in Corte d'Appello a Firenze

Stasera Chet Baker conosce la sua sorte

Ha dichiarato ieri di essere guarito dalla droga - Il P. M. però ha chiesto la conferma della condanna - Fuori lo attendono contratti per film e orchestra

Nostro servizio particolare

Firenze, venerdì sera.

(m.) Chet Baker, il trombettista bianco d'America, comparso in appello a Firenze per importazione di stupefacenti, conoscerà stasera la sua sorte.

Chet Baker, il trentenne trombettista, ha dichiarato nell'udienza di ieri di essere ormai guarito. «La mia era una forma leggera di intossicazione — ha detto —. In questi mesi di carcere mi sono completamente liberato».

Chet Baker in carcere lavora, compone musica, ha ricevuto varie proposte per quando uscirà di carcere. Gli è stato offerto di interpretare un film che narra la sua movimentata vita.

Il giovane trombettista aveva cominciato a 15 anni a fumare sigarette alla marijuana e poi era passato alla eroina. Era già celebre e alle sue esibizioni partecipava un pubblico elegante e competente. Ma Chet Baker era minato dalla droga. Venne arrestato e condannato ad Harlem per acquisto di droga. Uscito di prigione venne in Europa: prima in Francia, poi in Italia. Era stato in una clinica di Mezzo per tentare una cura disintossicante e sembrava ormai guarito.

Ma anche questa volta la droga fu più forte di lui: una sera venne trovato svenuto nella toilette di una stazione di servizio di carburante dove aveva tentato di farsi un'iniezione. Arrestato e processato a Lucca, era stato condannato per importazione di stupefacenti e falsificazione di ricette. Con lui era pure stato condannato a due anni il dott. Bechelli di Viareggio, accusato di aver prescritto una dose di stupefacenti superiori alle esigenze dell'ammalato. Erano stati invece assolti la moglie del trombettista Halema Alli e un amico del musicista, l'avvocato italo-americano Joseph Carani.

Ieri al processo di appello il dott. Bechelli ha sostenuto di aver somministrato al Baker il «palfium», che gli era noto come analgesico, credendo che il trombettista fosse affetto da sinusite. Ma il P. M. ha richiesto per i due imputati la conferma della precedente condanna, e l'assoluzione con formula dubitativa per il Carani. Gli avvocati Paolini per il dottor Bechelli e Frezza per il Baker, hanno parlato in difesa dei loro clienti. Il primo difensore ha presentato alcune lettere degli ospedali e degli ambulatori comunali dove il dott. Bechelli ha prestato servizio come medico e nelle quali viene espressa stima e benevolenza per l'imputato. L'avv. Frezza ha sostenuto che il famoso trombettista americano non è da ritenersi imputabile in quanto, quando venne in Italia, era già tossicomane e che volendo disintossicarsi aveva necessità di prendere, in piccole dosi, il «palfium». Oggi ancora in difesa del dott. Bechelli parlerà il prof. De Marsico.

Il trombettista Chet Baker in Tribunale (Telefoto)

Una storia che ha commosso l'opinione pubblica di Berlino

Si uccide con il veleno e descrive minuto per minuto la propria agonia

Era impiegato; aveva sessanta anni - Ha bevuto un bicchiere di insetticida - Invalido di guerra, per 32 volte aveva chiesto invano la pensione - Prima di togliersi la vita ha scritto al sindaco Willy Brandt: "La mia pratica può essere definitivamente archiviata,,

Nostro servizio particolare

Berlino, venerdì sera.

«Sono le tredici di lunedì. Un lunedì come tutti gli altri. Helga se n'è andata al tribunale, poi dovrà sbrigare alcune commissioni. Tornerà soltanto verso le quattro. Un minuto fa è passato il signor König e mi ha salutato attraverso la finestra. Ho ricevuto stamani una lettera, la quarta, del padrone di casa. Dice che se non pago l'affitto arretrato entro cinque giorni mi butterà fuori. E' arrivata anche una lettera dell'ufficio delle imposte. E' l'ultimo avvertimento. Mi spiace, ma non sono in grado di accontentarli. Stamane ho acquistato un barattolo di insetticida. Dicono sia micidiale».

Questo è il primo capitolo della cronaca di un suicidio. L'ha scritta con la calligrafia nitida e regolare, tipica degli impiegati tedeschi, il commerciante berlinese Hans Treppe, di sessant'anni, due ore prima che Helga, la sua segretaria, lo trovasse morto, con il capo appoggiato su un mucchio di carte.

Gli agenti della polizia criminale accorsi pochi minuti dopo per gli accertamenti del caso si erano limitati a costatare il decesso per avvelenamento e se n'erano andati portandosi dietro il mucchio di carte sul quale Hans Treppe si era assopito per sempre. Forse lì dentro si potevan trovare qualche scritto che confermasse le voci che correvano sull'andamento degli affari della ditta Treppe. I fogli passarono da un ufficio all'altro.

Hans Treppe non aveva famiglia, non aveva parenti prossimi, nè amici che si preoccupassero di sapere il perchè del suo gesto. L'ex capitale tedesca, secondo una recente statistica, figura al secondo posto nella graduatoria della mortalità per suicidio fra le grandi città del mondo, e di conseguenza, il suicidio, fatto di quotidiana amministrazione viene relegato all'ultimo posto nella cronaca locale dei giornali. Oggi tuttavia, a quasi una settimana dalla sua morte, Hans Treppe è diventato un personaggio da prima pagina, e il suo caso ha commosso profondamente l'opinione pubblica berlinese. Il singolare e patetico documento che ha lasciato agli uomini ha indotto la polizia ad aprire una inchiesta sul suo caso.

Hans Treppe era nato sessant'anni fa nei pressi di Stoccarda. A quattordici anni era entrato come apprendista in un ufficio commerciale, per poi avviarsi verso la carriera bancaria. A venticinque anni era già impiegato di prima categoria in un grande istituto bancario di Amburgo. I certificati di benservito che la polizia ha trovato nei suoi cassetti parlano di «condotta esemplare e di zelo ammirevole». Quando sulla scena politica tedesca si profilò la figura di Adolfo Hitler, Hans Treppe fu chiamato, come tutti i tedeschi, a dare una risposta precisa: sì o no. Molti uomini, anche fra quelli, come lui, retti e solerti, accettarono il nazismo come fosse un dovere di ogni cittadino tedesco. Hans Treppe ebbe invece il coraggio di dire di no. Venne licenziato. Per qualche anno visse nella miseria più nera. Si era trasferito nel frattempo a Berlino, dove aveva della famiglia. La sua opposizione alla politica del «führer» lo portò ad unirsi ai gruppi di partigiani che organizzavano la resistenza clandestina. Quando venne la guerra, l'impiegato Hans Treppe imbracciò il fucile e combattè nelle strade di Berlino al fianco dell'avvocato Josef Wirmer, uno degli eroi della resistenza berlinese, che fu poi condannato a morte da un tribunale militare. Nelle turbolente giornate del giugno 1944, Treppe fu colpito da una scheggia di granata e ne riportò una grave ferita alla spalla destra, che lo costrinse per più di un anno nelle corsie di un ospedale. Tornata la pace nel mondo, Hans Treppe si sentì nel pieno diritto di chiedere una pensione come invalido di guerra. Aveva spedito centinaia di lettere. Gli rispondevano di aver pazienza, che di casi come il suo ce n'erano a migliaia, che un giorno la nuova Germania avrebbe degnamente ricompensato il valore di un combattente per la libertà.

Treppe aveva sempre avuto una grande fiducia nel prossimo. Tanto che, sicuro di ricevere presto o tardi la meritata pensione, si buttò negli affari. Le lettere si moltiplicarono, le risposte si fecero sempre più rare. Gli chiedevano prove, documenti che non aveva, perchè di solito chi combatte per la libertà non è tenuto a firmare alcun contratto. E frattanto era venuto a sapere di altra gente dalla coscienza poco pulita che aveva ricevuto regolarmente la pensione di guerra. Dopo aver atteso invano la risposta alla trentunesima supplica, Hans Treppe ha perso definitivamente la fiducia negli uomini. La sera prima di morire ha inviato una lettera a Willy Brandt, sindaco di Berlino Ovest: «Stimatissimo Signor Borgomastro, il mio nome non le giungerà probabilmente nuovo. E' la trentaduesima volta, infatti, che le scrivo in merito alla pensione come invalido di guerra. Ma stavolta non le chiedo di intercedere in mio favore presso l'ufficio competente. Dovrebbe anzi informare l'ufficio che la mia pratica può essere definitivamente archiviata. Domani lascerò per sempre questa terra. Con la massima stima, Hans Treppe».

Alle ore tredici del giorno seguente, Hans Treppe sedeva, come al solito al suo tavolo di lavoro, al pianterreno di un vecchio stabile della Helmstrasse, a pochi passi dal municipio di Schöneberg. Davanti a lui era poggiato un barattolo di insetticida. Hans Treppe aveva tirato fuori un blocchetto da stenografia ed aveva cominciato a scrivere la cronaca dei suoi ultimi minuti di vita.

«Ore 13,30. Ho bevuto un bicchiere di insetticida. Nonostante l'abbia diluito nello sciroppo di lampone l'ho trovato terribilmente amaro. Me n'è rimasto in bocca un sapore disgustoso. Per il resto sto bene. La dose dovrebbe essere giusta. Mezzo bicchiere basta per uccidere un uomo. Ma ci vuole pazienza.

Ore 13 e 45. Sono calmo. Il telefono squilla. E' il signor Bauer che mi chiede se sono disposto ad accettare l'offerta fattami la scorsa settimana. Non lo so, gli rispondo, forse domani. Riattacco il ricevitore. Non lo rivedrò mai più.

Ore 14 e 05. Il veleno non agisce ancora. Accendo una sigaretta. Ha il solito sapore. Mio Dio, aiutami, liberami il più presto possibile dai miei guai terreni. Voglio morire qui, con i gomiti appoggiati sul piano della scrivania: qui, sul ponte di comando, come il capitano di una nave. Ho condotto male la mia barca. Ma non sono il solo colpevole. Ho cercato anche di far del bene agli uomini, ma mi hanno ricompensato con ogni genere di rifiuto. Il veleno non agisce ancora. Ho paura. Paura che la miserabile esistenza che ho condotto fino ad oggi debba continuare.

L'orologio del municipio segna le quattordici e quindici. Il mio orologio è esatto. Accendo una seconda sigaretta. Comincio a sentire un calore insolito che mi sale lungo la schiena. Che sia venuto il momento? Mi tolgo la giacca.

Ore 14 e 30. Vorrei essere già morto. La vita è stata cattiva con me. La lascio senza rimpianti. Il calore si è fatto più intenso. Allento il nodo della cravatta. Forse tra cinque minuti non scriverò più. Ma prima vorrei...». Il patetico messaggio termina con una linea a zig-zag attraverso il foglio. Cosa avrebbe voluto fare Hans Treppe nell'ultimo istante, quando già il veleno aveva infiaccato le fibre più sottili del suo organismo? Forse avrebbe voluto perdonare agli uomini. Ma ormai è inutile chiederselo. La morte non gli ha lasciato il tempo di esprimere il suo ultimo desiderio. Hans Treppe ha poggiato per sempre il capo sulle sue carte. E' morto come aveva desiderato, al suo posto di comando.

Edoardo Rezzonico

Vuota a Saint-Tropez la più bella villa del mondo

L'ha costruita l'architetto olandese Georges Stall, con criteri modernissimi: ma non ci abita nessuno - La famosa cittadina balneare sta per ritornare l'incantevole villaggio di pescatori, con la partenza dei turisti

Nostro servizio particolare

Saint-Tropez, venerdì sera.

Con la fine del mese la massa dei turisti nordici e parigini farà ritorno in città e finalmente St-Tropez ridiventerà l'incantevole paese dei pescatori, su questo lembo di costa dove l'aria ha una trasparenza opalina e il verde della natura si riflette nelle onde di un Mediterraneo che smentisce Maupassant e non è il «mar di violette». L'entroterra è di una selvaggia bellezza e il settembre gli dona i primi tocchi di rosso e d'oro.

Partiti gli svagati e i turisti di massa restano gli appassionati della natura: pittori, artisti, sognatori. Ma poichè *St-Trop*, malgrado un facilmente diagnosticabile tramonto prossimo come «superspiaggia», rappresenta la cristallizzazione di certi gusti e tendenze, diamo un ultimo sguardo su questo porto formicolante di panfili, sulla spiaggia di Tahiti, sull'ansa di Pampelonne, da Cap du Pinet a' Cap Cammarat. E poi inoltriamoci verso Gassin, a Ramatuelle, alla Croix-Valmer, dieci chilometri a destra e a sinistra, in su e in giù, su quell'arco di cerchio che ha St-Trop per centro.

Il porto ha visto un'animazione insolita nell'ultimo scorcio di agosto. E' arrivato e ripartito il *Shemara*: anche qui come a Montecarlo hanno creduto che ci fosse a bordo lady Docker che gode di scarsa considerazione. La «libera repubblica di Saint-Tropez» mal sopporta di tenere al bando la battagliera lady, notoriamente generosa, solo perché non garba a Ranieri. Noi non c'entriamo, dicono i tropeziani. Grace e Ranieri se ne vanno in crociera a bordo del *Christina* con Onassis e la Callas e fanno il comodo loro e la povera *lady* (si fa per dire), che adora la baia di St-Trop per fare sci nautico, è costretta a cadere (un milione al giorno) il suo yacht e quel banchiere americano Semenenko che non scende neppure a terra e che non giova al turismo.

In ben pochi luoghi si ha il senso turistico spinto come qui. Abbiamo letto con stupore presso Tony al *Gigolon* questo affisso bene in vista nel ristorante: «Il cliente è la persona più importante di questa casa; che si presenti di persona, per iscritto o per telefono, egli non dipende da noi: siamo noi che dipendiamo da lui. Il cliente non è mai importuno, non interrompe il nostro lavoro, anzi ne è lo scopo. Servendolo non gli facciamo un favore, è lui che ne fa uno a noi dandoci l'occasione di essergli utili. E' un personaggio che ci fa conoscere i suoi desideri: a noi realizzarli al meglio per lui e per noi. Ecco quel che è il cliente nella nostra come in tutte le altre professioni».

Tra l'isola del Levante e St-Trop trascorre le sue vacanze Monique «Alika» Watteau, sorgente inesauribile di pettegolezzi per la grande cronaca parigina. Scrittrice, poetessa, pittrice, signora di mondo, essa è anche una convinta «naturista». Questa giovane donna dai molti talenti ha «rischiato» anni fa il Prix Fémina per il suo romanzo *La colère végétale* (sull'argomento del nudismo). Ma poi le signore del Fémina hanno temuto di pronunciarsi a favore di un libro troppo erotico e la scrittrice, che ha continuato in quello stile, ha rinunciato a priori ai premi letterari. Per quanto riguarda la pittura ho visto alcuni suoi lavori fra i quali la decorazione ultra-originale di un cabaret, il *Carouselle* (teste di diavoli, corpi femminili e astri infuocati) con sorprendenti colori scuri.

Questa oscurità, ci spiega Monique, è dovuta alle vernici che sono quelle per le chiglie delle barche: la scelta dei colori non è molto vasta. Il risultato è comunque molto originale. Ma la Watteau (pseudonimo assai impegnativo) fa la «grande pittura» e sta preparando una mostra a Parigi. Di lei si parla spesso per la sua amicizia molto stretta con Yul Brynner. Del «calvo fatale» ha dipinto un ritratto a dir poco «nuovo»: Brynner campeggia col suo viso glabro e il busto irsuto di pelo, le gambe divaricate immerse nell'acqua fra alghe e piante palustri. Yul è anche l'eroe del suo prossimo libro, *Io sono il Tenebroso*. Non tanto tenebroso quando le ha affibbiato il nomignolo *Alika*, che in zigano vuol dire «gattina».

Alla Croix-Valmer, pochi chilometri da St-Tropez, abbiamo scoperto la «casa più bella del mondo», tale almeno nelle intenzioni dell'architetto olandese Georges Stall che ha al suo attivo le più belle residenze californiane. Siccome per il paesaggio e panorama contano tanto e più dello stile architettonico, questo buongustaio ha cercato e trovato qui il posto ideale per la sua villa ideale. E' una collina di pini e mimose che domina la baia di Cavalaire e le Isole d'Oro, il mare si scorge da ogni angolo della casa, razionale, ma non troppo, ricca di mosaici colorati, di muri di vetro e di solarii. Il giardino sfrutta al meglio la ricca vegetazione naturale e cela una stupenda piscina. Chi abita questa meraviglia? Nessuno. A chi è destinata? Forse a B.B. (che sembra stufa della Madrague troppo esposta alla curiosità della gente), forse a Porfirio Rubirosa o all'emiro di Kuwait.

Ritorniamo a St-Trop, che ha continuo bisogno di novità. All'ora dell'aperitivo, *Chez Sénéquier*, sono di moda i bagni di spuma. Helen April, la più piccola indossatrice di Parigi, si è esibita in una bagnarola da bambino piena di schiuma. Da allora non mancano le imitatrici.

Maria Rossi

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, congiunzione con Plutone, sestile con Nettuno. Inizio di un ciclo più fecondo; cambiamenti e assestamenti degni di rilievo. Evitare gli strapazzi per la salute. Incontro facilitato da parenti o amici. E' opportuno rispondere a due lettere prima che sia troppo tardi. Tipi: **Vergine, Bilancia e Acquario.**

Vergine - *Lavoro:* buone «entratine» stanno mettendo a vostro favore numerose combinazioni per il rifiorire del lavoro e della questione finanziaria. *Vita affettiva:* iniziative sentimentali che non coglieranno il segno. Dovrete attendere momenti più idonei per fare le vostre dichiarazioni. *Salute:* particolare attenzione al fegato, reni e stomaco. Non abusate dei cibi infiammanti e del tabacco.

Bilancia - *Lavoro:* viaggiate pure senza timori. La questione finanziaria e quella professionale miglioreranno dopo una spostamento. *Vita affettiva:* nuove amicizie e nuove proposte che vi toglieranno dalla monotonia dei giorni passati. *Salute:* stato di salute soggetto a tutti gli sbalzi di temperatura e a tutte le oscillazioni emotive.

Acquario - *Lavoro;* incontro di persone autorevoli che vi daranno una mano per una impostazione equilibrata e fattiva nel vostro lavoro. *Vita affettiva:* atmosfera un po' tesa fra gli innamorati gelosi. Tutte le divergenze saranno superate e la comprensione si farà strada. *Salute:* curate in modo particolare la salute. Siete stanchi ed il riposo è necessario.

Pronostici per l'Ariete: non fidatevi troppo di gente conosciuta da poco. Alternative di vario genere vi renderanno la giornata movimentata, ma in compenso lieta. **Toro:** novità nell'ambito delle amicizie o della vostra famiglia. Esse direttamente o indirettamente interesseranno anche la vostra persona. **Gemelli:** incontro non del tutto piacevole. Non tutto andrà secondo i vostri calcoli prestabiliti e dovrete affidarvi al caso. **Cancro:** nuove relazioni sociali molto utili per stabilire nuovi rapporti nel campo della vostra attività. **Leone:** gli affari subiranno un rallentamento, causato da una vostra confidenza. Tacete e imparate ad agire da soli. **Scorpione:** inviti lusinghieri vi attireranno e potrete trascorrere alcune ore veramente liete fuori dall'ambito familiare. **Sagittario:** proposte concrete per migliorare la vostra posizione. Due persone si presenteranno a voi con buoni consigli. Ascoltatele. **Capricorno:** sogni di buon augurio, ma attenzione a non essere troppo influenzati. Relazioni sociali molto utili, se saprete sfruttarle. **Pesci:** nasceranno nuovi cavilli per ritardare la vostra partenza. Restate saldi e rompete che catene che vi imprigionano.

T. Palamidessi

La moda

Nuovissime fogge autunnali

Nessuna donna avrà motivo di chiedersi se un certo vestito sia o no ispirato alla nuova moda d'Autunno. I modelli fin qui presentati sono inconfondibili. Radicalmente diversi dal solito, essi hanno un'impronta giovanile e vivace, soprattutto per il movimento che li può animare.

Una nota caratteristica è data dal progressivo allargarsi dell'ampiezza. Questa divergenza di linee è evidente ma si sviluppa con moderazione, cominciando molto in basso e senza sbuffi. Le fogge a palloncino o a paracadute non hanno nulla che vedere coi modelli d'autunno. Una creazione tipica è quella che presenta la vita molto bassa e il movimento d'ampiezza inscritto entro linee diritte.

Un altro aspetto della nuova tendenza risiede nel giudizioso impiego di taluni elementi dei vestiti sportivi: corpini a forma di golf, colletti che si trasformano in cappuccio e maniche che finiscono con polsini.

Qui accanto vediamo un vestito creato dal figurinista Mort e realizzato con lana arancione. La gonna s'allarga a partire da una cintura molto bassa fermata con mezzo nodo. Il corpino, diritto e molto allungato, è ravvivato da due impunture convergenti. Il cappuccio è staccabile. Le maniche a raglan si fermano subito sotto il gomito.

La salute

Il morso della vipera

Avere idee poco chiare può essere pericoloso quando si tratti di curare ferite causate dal morso di un serpente. Tutti abbiamo letto qua e là che si dovrebbe procedere ad un legamento, usando un fazzoletto attorcigliato attorno ad un bastone, oppure un laccio di gomma elastica, quindi incidere la ferita nel punto della morsicatura, fare impacchi con ghiaccio e trasportare immediatamente la persona colpita all'ospedale. Tutte queste misure tendono a ritardare l'assorbimento del veleno o a toglierlo nella maggior misura possibile dalla ferita.

Dobbiamo però dire che l'istintivo errore per il morso del serpente fa nascere troppi chirurghi improvvisati e sovente sconsiderati. I casi di morte d'adulti sani per morsicature di vipera sono rari. Comportatevi dunque con buon senso e non perdete la testa, se sapete che nel giro d'un'ora si può avere l'assistenza di un medico. Il legamento è utile se è fatto correttamente, altrimenti fa più male che bene. Se lo si lascia troppo a lungo, i tessuti rimangono danneggiati. In quanto all'incisione, per servire, deve essere almeno profonda quanto sono lunghi i denti del rettile.

Un gruppo di specialisti di chirurgia plastica di Galveston, cita parecchi nefasti effetti di un pronto soccorso troppo zelante, e mostra come certi metodi per curare i morsi delle vipere debbano essere riveduti. Su 19 pazienti ricoverati in un ospedale di quella città, sei hanno potuto essere dimessi dopo breve degenza, senza danni permanenti all'epidermide o ai sottostanti tessuti. Ma in altri dieci casi la degenza è durata molto a lungo e sono stati indispensabili considerevoli interventi di chirurgia plastica, quando non è stato necessario procedere addirittura ad amputazioni di dita delle mani o dei piedi. Si cita il caso di un giovane di 19 anni che ha dovuto subire ben 10 operazioni chirurgiche.

Ricordatevene, prima d'incidere la ferita prodotta ad un arto dalla morsicatura di un rettile.

19 luglio 1961.

Ipertensione e intelligenza

E' possibile che l'elevata tensione arteriosa sia il prezzo che si deve pagare per la precocità dell'ingegno e lo spirito d'iniziativa? Molto probabilmente l'ipertensione è d'origine ereditaria e si aggrava se la persona che ne soffre ha la tendenza ad accentrare il lavoro nelle proprie mani e a trascurare la necessaria distensione. Ma ne sono colpite anche persone che non svolgono attività intellettuale e che non brillano affatto per doti d'intelligenza.

Artrite e pasticcini

« Mia moglie — scrive un lettore — soffre d'artrite e il medico l'ha consigliata a ridurre il consumo di dolciumi. Lo zucchero è dannoso per gli artritici? ». No. Il suggerimento del medico parte da tutt'altra considerazione: l'abuso di dolciumi favorisce l'obesità e l'aumento del peso aggrava le sofferenze nelle articolazioni delle gambe.

Anestesia

Come potevano, nel passato, i pazienti sopportare i dolori, il più delle volte atroci, delle operazioni chirurgiche, se non si conoscevano ancora gli anestetici? Usualmente si stordivano i pazienti con bevande alcooliche o si otteneva una relativa insensibilità locale con ghiaccio o neve, oppure mediante compressione dei tronchi nervosi.

La bellezza

Incantevoli anche col caldo

Le signore che iniziano le vacanze nella seconda parte dell'estate non debbono dimenticare che le giornate calde possono essere ancora molte. Che cosa suggeriamo alla signora che vuole conservare tutta la sua grazia e la sua naturale distinzione anche

nelle giornate afose? Anzitutto un'acconciatura semplice, su capelli piuttosto corti e sfoltiti. Poi un guardaroba convenientemente rifornito di vestitini di cotone e d'indumenti da poter usare con disinvoltura in casa e in giardino.

Se la nostra signora gioca a tennis, o nuota e ama le gite in auto scoperta, essa spazzola i capelli mattina e sera. Li tiene impeccabilmente lucenti con frequenti « shampoo ».

Per proteggere la carnagione dal sole e dal vento, usa gli oli o le creme apposite. Non lascia inaridire l'epidermide e fugge le ustioni solari. Sulla spiaggia porta sempre occhiali da sole. Un largo cappello di paglia aiuta a sopportare i dardi del sole infuocato e aggiunge fascino al volto.

Se fa dei lavoretti in giardino, porta occhiali e cappello di paglia e si protegge le mani con un paio di guanti: evita così le macchie verdi sulle mani e le rotture d'unghie.

In villeggiatura essa modifica le proprie abitudini dietetiche: consuma più verdura, beve più succhi di frutta ed ha sempre limonate a portata di mano. Cambia anche il ritmo dei lavori. Le incombenze più pesanti sono riservate alle ore fresche del mattino. Quelle più calde del pomeriggio sono dedicate alla siesta. Se non fa bagni di mare, prende frequenti docce.

Dopo tutto questo essa non soffrirà certo il caldo, anzi diffonderà intorno a sé un piacevole senso di giovanile freschezza.

(Copyright della « Chicago Tribune » e di « Stampa Sera »)

Da stanotte l'antica festa inonda di canti e luci la città

Banda di ragazze scozzesi a Napoli nel pittoresco corteo di Piedigrotta

Sfilano per le vie le caricature di Leone, Lauro, Bongiorno, Betty Curtis e Arigliano - Elicotteri ed aerei noleggiati per ammirare lo spettacolo del « giardino galleggiante » - Undici grandi carri seguiti dai « tubisti » di Materdei e la « Rumpe e streppa » di Finale Ligure - Sospesi 700 sfratti per 18 giorni

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Piedigrotta è ormai « esplosa » e il suo fragore assorda da questa notte la città.

La grande, tradizionale festa partenopea, nonostante talune critiche che la dicevano superata, come si è visto in questi primi tre giorni è ancora più che mai viva nel sentimento del popolo. E ciò anche per una serie di vantaggi fra cui la sospensione degli sfratti.

La decisione di sospendere gli sfratti durante Piedigrotta è stata presa — allo scopo di agevolare le famiglie nelle più tristi condizioni di bisogno — da un particolare «Comitato per la disciplina degli sfratti», che include i rappresentanti del governo (Prefetto e Questore) e della magistratura, cioè dal magistrato di appello che esercita le funzioni di Primo Pretore e dirige la prima sezione civile della pretura, da cui vengono decise le cause di sfratto aventi come principale motivo la morosità.

La disposizione è stata commentata con particolare compiacimento dall'opinione pubblica, sempre logicamente sensibile verso il dramma di chi viene sloggiato da una casa rimanendo spesso sul lastrico. E il motivo di questo favorevole apprezzamento lo consulte anche nella larghezza adottata dalle autorità; infatti Piedigrotta dura dal 5 al 12, mentre gli sfratti sono stati sospesi dal 28 agosto al 15 settembre incluso.

Se si considera che ammontano a circa settecento le famiglie che — come risulta dall'« Ufficio cancellazioni civili » — devono essere sfrattate nel solo ambito del Comune di Napoli e se si calcola che spesso, nonostante la miseria di questi « senza tutto », quelle famiglie, data l'abbondantissima prole, salgono fino a quindici, diciotto o venti « unità », appare ben chiaro quante migliaia di persone (almeno diecimila) siano state beneficate dal respiro ad esse concesso.

Il « motore » della pittoresca e lieta baldoria è stato

Le caricature raffiguranti Giovanni Leone, presidente della Camera, Mike Bongiorno e Achille Lauro (Tel.)

tapillato la sera del 5 dal sindaco Achille Lauro e da quel momento una parte della città è apparsa fiammeggiante per le luci di archi e festoni disposti con gran senso artistico lungo varie vie. In realtà Piedigrotta — secondo l'antica consuetudine — anche se ufficialmente essa dura fino a tutto il 12 settembre, si concentra in tre giorni, il 7, l'8 e il 9, cioè quando — bloccato il traffico lungo un percorso di una decina di chilometri — il popolo inonda quel tratto in una sarabanda rumorosissima dominata dalle atroci trombe di latta.

L'aspetto più originale, curato da un esperto quale è Augusto De Stefano, è il « giardino galleggiante » ottenuto con centinaia di lampade a foggia di fiori formato da un lumino posto dentro un involucro (gli involucri sono dei più diversi colori) in modo da non poter essere spento neanche dalle onde.

Speciali aerei sono stati noleggiati per far ammirare dall'alto il fiabesco spettacolo di questo oivale di rose, garofani, tulipani, dalie e orchidee che danzano sul mare in artistiche composizioni. Le prove fatte in gran segreto hanno lasciato entusiasti gli organizzatori, fra cui il vero cervello di tutta la festa: Giuseppe Improta, reincarnazione di un celebre personaggio scomparso, Ciro Esposito.

Il corteo svoltosi questa notte ha visto sfilare undici carri ispirati ai seguenti temi: « Funiculì-funiculà » (che può dirsi l'inno ufficiale del Vesuvio); « L'ora di Napoli » (Peppino Marotta non c'entra: l'« ora » è la bellezza di luoghi come Napoli, Sorrento, Capri, Pompei, Castellammare, Torre del Greco e tantissimi altri); « Acqua solfurea », che non è una réclame a qualche stazione idrotermale ma vuol celebrare i fatti d'una umilissima categoria di venditori ambulanti che si riforniscono a talune inesauribili sorgenti sotterranee.

Un aspetto particolarmente divertente del corteo è stato quello delle venture caricature raffiguranti i concittadini Giovanni Leone presidente della Camera, Angelo Raffaele Jervolino ministro della Marina mercantile, il « comandante » Lauro e l'exministro Guido Cortese ed inoltre Mike Bongiorno, Betty Curtis, Nicola Arigliano e vari altri personaggi locali.

Gli applausi maggiori sono andati a tre « complessi » tipici: quelli di Finale Ligure autobattezzatosi « Rumpe e streppa », dei « Tubisti » di Materdei (è un rione di Napoli), ma soprattutto delle « Dagenham girl Pipers ». Quest'ultima è una banda di belle ragazze scozzesi che, suonando pifferi e cornamuse e indossando il tipico kilt, hanno ottenuto il massimo successo. La banda, organizzata da David Land, si era già esibita in quaranta Paesi. In Italia è venuta per la prima volta.

La ragazza più « anziana » — rispetto alla data di appartenenza alla originale banda — è Peggy Iris (che ha però solo venti anni); la più giovane Muriel Foreman (quindicenne). Fa da « tamburo maggiore » Irene Prott. Era in vacanza ma la ha interrotta molto volentieri, sapendo di dover fare un viaggio a Napoli. Indubbiamente c'è della retorica in ogni « colore locale ». Ma un fatto che non può certo averle deluse (quale donna non si compiace nel sentirsi amata o semplicemente ammirata?) è che in neanche ventiquattr'ore di permanenza — sono giunte mercoledì pomeriggio da Londra all'aeroporto di Capodichino — le « dichiarazioni d'amore », gl'inviti e perfino le proposte di matrimonio sono fioccate all'albergo scelto, che si trova in alto sulla « baia di Napoli ».

La Questura è stata costretta a disporre uno speciale servizio di vigilanza per difenderle da troppo focosi ammiratori. Potrebbe scapparci anche un volo con relativa luna di miele sul Vesuvio. Ma l'eventualità non sembra spaventar troppo le deliziose ragazze: una volta ritornate a Soho — sede ufficiale della banda — certo ricorderanno a lungo questo doppio successo artistico e sentimentale, che ha fatto accendere tanti cuori come zolfanelli.

Crescenzo Guarino

Le polizie d'Europa interessate alle rocambolesche vicende di "Sacha"

Arrestati un russo ed un francese complici dell'Arsenio Lupin di Cannes

L'abilissimo ladro è a capo di una « gang » internazionale - Ha dieci nomi ma, per ora, non si conosce quello vero - Sarebbe nativo della Crimea ed è evaso parecchie volte - Ha compiuto grossi furti di gioielli sulla Costa Azzurra - 400 brillanti trovati nella casa dell'amante - Oggi il misterioso individuo posto a confronto con la fidanzata

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Due uomini hanno raggiunto in carcere l'« Arsenio Lupin della Costa Azzurra »: uno è il russo Heinrich Meyer; l'altro è il francese Alexandre Hase, fonditore, che ha ammesso di aver fuso una decina di lingotti d'oro.

La polizia cerca ora Nadia Steinbock, una bella donna di 38 anni, scomparsa da alcuni giorni, che risulta amante del Meyer; quando gli agenti sono arrivati, per procedere ad una perquisizione, nella villa che il Meyer possiede nel paesetto di Vernouillet in Normandia, Nadia era appena partita. I due custodi della proprietà hanno dichiarato che la donna si trovava in compagnia di un'altra donna e di un uomo. La perquisizione non ha dato alcun risultato.

Le informazioni, però, affluiscono alla polizia da tutte le parti d'Europa, ed un ispettore ha dichiarato: « Eravamo come dei cacciatori che andavano a caccia di conigli ed hanno trovato un branco di leoni ».

Il più pericoloso di tutti sembra comunque il « beau Sacha » al quale non si sa bene quale identità dare, ma che certamente è il capo di una « gang » internazionale. Egli non si chiamerebbe, infatti, Nicolay Gontcharow ma Alexandre Dedoff, nato a Kerc in Crimea il 8 dicembre 1925. Fu tuttavia sotto il nome di Gontcharow che ebbe la sua prima condanna in Germania e all'Interpol è noto con una decina di nomi diversi quali Mikailo Pietrovil, Alexander Govorov, Wladimir Venogradiz, Alexei Sorokin, Zamba Student, e Nicolai. Quanto al complice presso il quale si nascondeva a Parigi, non si chiamerebbe Heinrich Meyer, nato il 19 dicembre 1928 a Mosca, bensì, Henrich Wronsky nato il 26 dicembre 1927 a Leningrado.

L'arresto dei due malfattori è stato possibile grazie ad uno di quei casi che sono provocati dallo scrupolo della polizia nell'indagare su ciò che sembra sospetto. Furono le indagini sulla bella Hélène Chambovet, i cui gioielli non parevano adeguati alla sua modesta situazione sociale, ad incuriosire gli ispettori di Nizza, mettendoli sulle tracce di « Sacha » e facendo scoprire al domicilio della ragazza 400 brillanti e poi 700 monete d'oro nella sua cassetta di sicurezza in una banca.

Furono le indagini su Nadia Steinbock, segnalata alla polizia come una donna che spendeva molto, che indussero gli ispettori a presentarsi al suo domicilio e chiederle come facesse ad avere tanto denaro visto che non aveva alcuna professione. Al domicilio di Nadia trovarono per caso i due malfattori, i quali furono arrestati per l'astuzia della portinaia.

Costei, infatti, disse agli ispettori: « State attenti. Nell'appartamento dove il Meyer abita con la Steinbock c'è una finestra al pianterreno che dà su un passaggio. E' di lì che passano di notte i loro amici quando non vogliono svegliarci perché si apra loro il portone ». Così due ispettori vennero messi presso quella finestra dalla quale, effettivamente, tentarono di fuggire i ladri. La loro automobile era ferma a poca distanza.

Per poco Alexandre Dedoff (ammettiamo che sia questo il vero nome di « Sacha ») non riusciva ancora una volta a sfuggire alla polizia, come già aveva fatto molte volte durante la sua vita avventurosa. Secondo le sue dichiarazioni, i genitori erano poveri contadini che stentavano a campare. Fu nel 1940, a 15 anni appena, che egli decise di andarsene di casa. Passò in Germania Orientale, poi si trasferì a Berlino e quindi nella Repubblica Federale dove entrò, non si sa ancora come, in una banda internazionale specializzata nei furti di gioielli. Nel 1952 ebbe per la prima volta a che fare con la giustizia, a Monaco di Baviera, ma fuggì a tempo e venne condannato in contumacia.

« Sacha » infine si trasferì in Francia. Si era nel 1950. Tre anni fa, sulla Costa Azzurra, incontrò Hélène Chambovet con la quale si fidanzò. Abitava presso di lei ma si assentava spesso di notte. La ragazza credeva — così afferma — che egli si recasse a visitare ricchi clienti perché le aveva detto di essere commerciante in preziosi. In realtà, andava a procurarseli senza pagarli.

Oggi egli sarà messo a confronto, a Grasse, con Hélène Chambovet la quale, tuttora in libertà, è sorvegliatissima dalla polizia.

L. Mannucci

Tornata dopo 56 anni

La settantottenne Maria Capra (indicata dalla freccia) ha riabbracciato a Novara le sue tre sorelle Clotilde, Felicita e Paola. Andata sposa a 20 anni a un emigrante, si era trasferita, nel 1905, negli Stati Uniti. Ora le quattro sorelle, tutte vedove, si sono ritrovate a Novara in casa di Clotilde Capra. Felicita e Paola sono appositamente giunte da Torino, ove risiedono

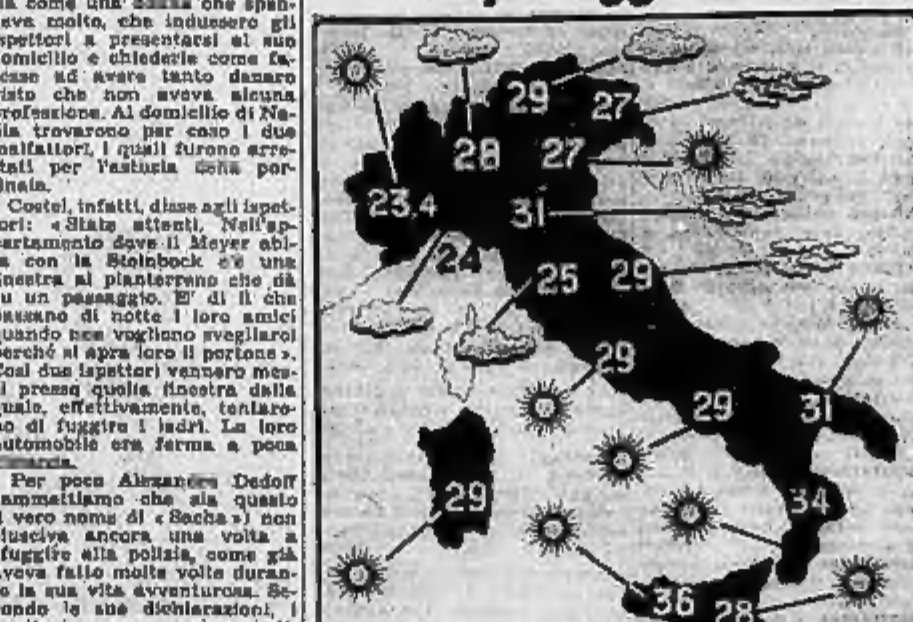
Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Oggi e domani le prove del G. P. d'Italia automobilistico

Rodriguez, miliardario messicano in gara a Monza con la Ferrari F. 1

Ha diciannove anni ed è un pilota temerario - Saranno presenti tutti i migliori assi mondiali - Difficile esame per Baghetti e Bandini sulla pista di alta velocità

Il «conte» Von Trips, uno dei piloti di Ferrari che ha maggiori probabilità di affermarsi domenica a Monza

Ben trentasette sono i piloti iscritti al 32° Gran Premio automobilistico d'Italia che si disputerà domenica a Monza. Forse mai prima di questa edizione della più importante gara automobilistica nazionale si era registrato un così imponente numero di adesioni, il che è altamente significativo.

Ecco comunque l'elenco completo degli iscritti:

Phil Hill, Von Trips, Ginther e Ricardo Rodriguez su Ferrari «ufficiali»;

Baghetti su Ferrari della Fisa;

Brabham, Mac Laren, Fairman, Surtees, Salvadori, Thile, Natili e Boffa su Cooper-Climax;

Moss, Clark, Ireland, Parnell, Ashmore, H. Taylor, Gregory, Seidel, Prinoth e May su Lotus-Climax;

Graham Hill e Brooks, su BRM;

Bonnier, Gurney e De Beaufort su Porsche;

B. Nylor su J.B.W.;

Trintignant, Pirocchi e Bandini, su Cooper-Maserati;

Vaccarella su De Tomaso-Conrero;

Lippi e Bussinello su Osca-De Tomaso;

Filetto su Emeryson-Maserati;

Starrabba su Lotus-Maserati;

Ovviamente, di questi 37 piloti verrà effettuata una selezione nel corso delle prove ufficiali di oggi e di domani, in modo che al Gran Premio possano prendere parte soltanto guidatori altamente qualificati, come è necessario trattandosi di una corsa che sarà disputata a un ritmo superiore ai 200 orari.

Saranno comunque da seguire con simpatia gli sforzi che compiranno i giovani piloti italiani iscritti: a parte Baghetti e Bandini (che dovrebbero riuscire a qualificarsi; il primo, anzi, con facilità), vogliamo alludere a Lippi, Bussinello, Vaccarella, Boffa, Starrabba, Prinoth, Natili, Pirocchi, tutti ragazzi ricchi di numeri, di entusiasmo e di volontà.

Scorrendo la lista degli iscritti, troviamo un nome nuovo, o meglio, nuovo per i Grandi Premi di Formula 1: quello del messicano Ricardo Rodriguez. Questo ragazzo ventenne, in coppia con il fratello Pedro — di appena un anno più vecchio — è diventato famoso in Europa dopo le bellissime prove sostenute nelle due ultime edizioni della «24 Ore» di Le Mans, al volante di una Ferrari. Entrambi i fratelli, ma specialmente Ricardo, hanno uno stile di guida spericolato, coraggio da vendere, decisissima volontà. L'inclusione di Rodriguez nella formazione ufficiale della Ferrari è stata una sorpresa per tutti, non tanto perché, come si è detto, il giovanissimo corridore messicano non abbia numeri sufficienti per guidare una monoposto, quanto perché molti pensavano che se la Ferrari avesse avuto una quarta macchina disponibile, l'avrebbe affidata a un pilota italiano.

La Casa modenese ha tuttavia preferito di aver preso in precedenza un impegno con Rodriguez (forse subito dopo Le Mans?), e pertanto l'«équipe» del cavallino rampante avrà domenica questa inattesa novità.

Intanto già da stasera avremo un'idea più precisa delle velocità conseguibili sul circuito (che è quello completo di 10 mila metri includente l'anello a curve sopraelevate): lo scorso anno le macchine della vecchia formula (2500 cmc.) sfiorarono i 220 sul giro; adesso con le meno potenti monoposto di 1500 cmc. si dovrebbero comunque superare i 210, con punte massime a circa 215.

Ferruccio Bernabò

Da domani sulla pista del Palasport torinese per gli «europei»

In lizza hockeisti di dieci nazioni

A Palazzo dello Sport di Torino avrà inizio domani sera alle 21 il campionato europeo di hockey su pista con la partecipazione di dieci nazioni. E' la terza volta che la competizione si disputa in Italia, dopo le edizioni del 1949 e '55 svoltesi a Milano che ebbero valore mondiale.

Sin dal 1926, anno in cui si disputò il primo campionato d'Europa a Herne Bay fu l'Inghilterra a dettare legge vincendo ininterrottamente sino al 1938. Da tenere presente che le edizioni del '36 e del '39 ebbero valore mondiale.

Negli anni del dopoguerra l'iniziativa passò nelle mani delle squadre latine che erano sempre state all'avanguardia, occupando i primi posti. Insomma dal 1947 ad oggi Portogallo e Spagna si sono contese il primato assoluto dell'hockey, con la sola eccezione del 1953, quando a Ginevra l'Italia vinse il titolo mondiale. D'allora la squadra azzurra si è sempre piazzata al secondo e terzo posto.

Al Palasport di Torino vedremo quindi all'opera: Portogallo, Spagna, Italia, Svizzera, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, Germania e Jugoslavia. Come si vede saranno a confronto tutte le più forti formazioni che daranno vita a delle competizioni di alto contenuto agonistico.

Dopo la cerimonia inaugurale di domani sera le prime squadre a scendere in campo saranno Portogallo-Inghilterra; Spagna-Svizzera; Germania Occidentale-Belgio. La prima partita degli azzurri si disputerà domenica contro l'Olanda. Ad ogni modo il calendario definitivo non è stato ancora comunicato dalla giuria internazionale in quanto la formula del campionati anziché a due gironi di qualificazione con girone finale sarà impostata su un girone unico.

Difficile azzardare un pronostico, tuttavia la logica assegna anche in questa occasione alla Spagna e Portogallo i favori del pronostico. La squadra italiana pur mancando di un paio di elementi di primo piano offre sufficienti garanzie per poter aspirare ai posti d'onore. Questa volta però gli azzurri avranno dalla loro il fattore campo e l'incoraggiamento dei numerosi appassionati che affolleranno alle impegnative partite.

La formazione italiana è la seguente: portieri: Bolla e Petrini; terzini Baraldi, Prina; centri Zaniolo e Mora; ali Bertolini, Gelmini, Lovati e Tavoni.

Il d. t. Gunnar Gren torna in Svezia per ragioni (vere) familiari

Affidata a Carlo Parola la «Juventus che non gira»

Non facile il compito dell'ex-centromediano bianconero, che riprende a guidare la «sua» squadra in un periodo molto delicato

La notizia ufficiale del ritorno in Svezia di Gunnar Gren e la chiamata di Parola a fianco di Korostelev, sono giunte in tempo per avallare le voci di chi è interessato a parlare addirittura di una crisi della Juventus, anziché di un semplice ritardo di forma e di intesa fra i giocatori, molti dei quali sono nuovi per la squadra bianconera. Era solo questa la preoccupazione che il presidente della società dottor Umberto Agnelli e lo stesso direttore tecnico bianconero hanno esternato ieri sera nell'annunciare il mutamento alla guida tecnica della squadra.

In effetti però Gren appariva sinceramente emozionato. Da un lato le preoccupazioni per la notevole nostalgia della moglie per la Svezia (una nostalgia non da confondersi con una banale scusa, se è vero che la signora Gren ne ha riportato delle conseguenze anche sul fisico, oltre che sul morale) e la decisione di ritrovare la serenità familiare con il ritorno in Patria; dall'altro la coscienza di lasciare la Juventus in un momento delicato e di correre il rischio di originare molte malignità.

Gren ha scelto secondo la logica. Le preoccupazioni non gli consentivano la necessaria serenità di spirito per dedicare alla Juventus tutta quella attenzione che il momento della squadra richiede, ed egli ha preferito rinunciare; ricordiamo che il trainer svedese non ha soltanto rinunciato ad una carica ma anche ad un notevole stipendio.

Per la Juventus, ancora alla ricerca di un rendimento soddisfacente, il colpo poteva essere grave: superando però i recenti dissensi (del resto ormai composti) la direzione bianconera ha fatto ricorso a Parola che attendeva con impazienza di riprendere l'attività, senza tuttavia sperare di poter rientrare proprio alla «sua» società.

Questa mattina al campo Combi c'era anche il presidente, dott. Umberto Agnelli, ha dato il benvenuto a Carletto Parola. Il nuovo allenatore non ha avuto bisogno di presentazioni in quanto tutti i giocatori sono delle vecchie conoscenze, fatta eccezione per Gaspari, Anzolin, Bozzao, Rosa.

Parola, come al solito, è stato molto conciso ed esplicito. «Sono felice — ci ha detto — di essere di nuovo alla Juventus. Mi spiace che il mio ritorno coincida con la partenza dell'amico Gren, per giustificati motivi familiari. Spero che la squadra si riprenda presto, poiché mi pare quasi inspiegabile che abbia avuto un inizio così poco felice. Ho fiducia — ha concluso Parola — che le cose cambino presto. Del resto la Juventus dispone di bravi elementi in grado di fornire un ottimo rendimento».

Parola è poi subito sceso in campo curandosi con particolare riguardo di Gaspari, Anzolin ed Emoli, mentre Korostelev dal canto suo ha seguito con particolare attenzione la preparazione, a base di esercizi, di Castano.

Emoli e Gaspari stamane in allenamento con il nuovo «trainer» Parola (Moisio)

Nel Torino a Pinerolo

Ferrini in forma

Alla vigilia dell'incontro con i neroazzurri, Santos non ha ancora deciso quale sarà lo schieramento del Torino. La partita di allenamento disputata ieri contro il Pinerolo ha risolto solo in parte i dubbi del trainer granata. Assente Baker per squalifica (è già stato comunque inoltrato ricorso alla Lega) la maglia numero 9 sarà affidata a Locatelli.

Rimane ora da risolvere il problema della difesa. Due atleti sono in forse, Bearzot e Cella. Per il primo esistono molte probabilità di vederlo in squadra domenica a San Siro; per il secondo le speranze sono ridotte al minimo.

In campo granata le notizie più confortanti riguardano i militari. Rosso, Ferrini, Crippa e Moschino hanno ricevuto un permesso di quindici giorni e, affidati alle cure di Santos, potranno presto tornare in piena forma. Contro il Pinerolo, una squadra vivace e molto combattiva, hanno dimostrato di essere a buon punto, soprattutto Ferrini, autore quest'ultimo di tre reti (il confronto è terminato 7 a 2 a favore dei torinesi).

Moschino merita un cenno a parte. L'ex-novarese è un ragazzo che ha avuto molta sfortuna. Nel febbraio dello scorso anno un brutto incidente ad un ginocchio lo ha costretto ad abbandonare per lungo tempo l'attività in un momento molto delicato.

Ieri Santos lo ha schierato nel secondo tempo all'ala sinistra, ed è rimasto soddisfatto della sua prova. Non è lontano, adesso, il momento in cui potrà essere di nuovo utile alla squadra.

Rinnovato il Lecco per la trasferta a Torino

Lecco, venerdì sera.

Non conoscevamo un Piccioli così «innovatore» come questo che si appresta a guidare il Lecco a Torino per incontrare la Juventus: questo Piccioli in una di quattro cambiamenti in una volta sola è stato una sorpresa.

I mutamenti decisi dal «trainer» sono: 1) esclusione del laterale destro Gotti e sua sostituzione con Galbiati; 2) esordio stagionale di Arienti; 3) rientro di Abbadie e sua utilizzazione in un ruolo nuovo al Lecco, cioè in quello di ala, al posto dell'indisponibile Savioni; 4) debutto in serie A dell'ala sinistra Sarchi.

L'esclusione di Gotti era già nell'aria alla vigilia dell'incontro col Bologna: la prova negativa contro gli emiliani ha convinto Piccioli dell'opportunità di lasciare a riposo il titolare e di dare la sua maglia a Galbiati, vero «jolly» della squadra. Il milanese è sul punto di giocare la sua terza partita della stagione in un ruolo diverso, dopo essere stato ala sinistra e poi mezz'ala, quello di mediano è comunque l'impiego suo più razionale e funzionale.

L'esordio stagionale di Arienti è la notizia più interessante: si sa che il «motorino» è l'uomo più adatto per sistemare la zona centro-campo, manca solo un po' d'intesa con Di Giacomo e con Lindskog, ma la sua presenza si è rivelata subito preziosa mercoledì in una partita di allenamento. Presente Arienti, i due nuovi grossi acquisti del Lecco possono puntare con più freschezza alle azioni conclusive del gioco.

Savioni lamenta una contusione all'emitorace sinistro con sospetta infrazione della nona costola: deve osservare riposo assoluto. Così ecco l'idea di utilizzare Abbadie, al suo rientro in squadra, nel ruolo di ala: l'uruguayano dovrebbe meglio sfruttare gli spunti della sua classe, soprattutto in contropiede.

Il debutto di Sarchi è certo: la cosa sarebbe dovuta avvenire domenica scorsa in casa, ma Piccioli, avendo la necessità di lasciare a riposo Abbadie, pensò di sfruttare la maggior forza d'urto del terzo straniero: l'impetuoso Clerici. Rientrando con il classico Abbadie, Clerici deve tornare per forza fra le quinte e si apre così la strada all'esordio di Sarchi.

Per il rimanente, tutto normale. Questa la formazione lecchese anti-Juventus: Bruschini in porta; Facca e Cardarelli terzini; Pasinato «stopper» e Duzioni battitore libero alle sue spalle. Nel caso che Pasinato trovi difficoltà a frenare Charles, verrà spostato a guardia dell'inglese «capitan» Duzioni, come avvenne domenica per il danese Nielsen, e Pasinato passerebbe a fare da terzino mobile.

Per quanto riguarda l'attacco, l'innesto di Abbadie e di Sarchi dovrebbe dare incisività alle offensive bloccanti di contropiede.

Lindskog dice che è un attacco sul quale si può sperare. Dalla nuova crisi dirigenziale bianconera (dimissioni di Gren) i lecchesi non sperano troppo di poter trarre giovamento, Lindskog anzi a questo proposito pensa e dice che i torinesi potrebbero trarre da tutta questa situazione addirittura ragioni di stimolo, di orgoglio e di volontà per cercare di dimostrare a tutti di essere intenzionati a superare al più presto questo momento nero.

«Ripetere la sorpresa fatta dal Mantova sarà estremamente difficile per non dire impossibile». Questa l'opinione conclusiva di Lindskog.

Da oggi comincia a funzionare a Torino il più moderno complesso ippico italiano

Confronto internazionale di assi del trotto per il «battesimo» del nuovo ippodromo

Otto cavalli in gara - Favoriti Niclas Grandchamps, Nautilus G. e Niky des Etangs - La cerimonia inaugurale alla presenza del ministro Folchi

Il trottatore francese Niky des Etangs, uno dei cavalli più quotati in gara al nuovo ippodromo torinese

Tra poche ore il nuovo ippodromo torinese del trotto sarà inaugurato alla presenza del ministro Folchi, delle autorità cittadine e dei massimi esponenti dell'ippica italiana.

La modernissima tribuna (a due ordini di gradinate) è stata costruita in modo da assicurare il massimo comfort al pubblico e da ridurgli al minimo il disagio per raggiungere il grande salone dove trovano posto gli sportelli del totalizzatore, i bookmakers, il bar.

Il programma della giornata si accentra sul Gran Premio d'inaugurazione, prova dotata di 6 milioni e 800 mila lire di premi, sulla distanza di 2600 metri; aperta ai cavalli di quattro anni europei ed alle femmine americane.

Otto i cavalli dichiarati partenti stamattina. Essi sono, a m. 2600: Alì (A. Macchi), della scuderia Elisabetta; Dorico (L. Castelli), della scuderia Germana; Negrier (D. Nasetti), della scuderia Reda; Palin (M. Barbetta), della scuderia Ugar; Errol (W. Heitmann), della Stall Kurier; Niclas Grandchamp (J. R. Gougeon), del conte de Montesson; a m. 2620: Nautilus G. (O. Zamboni), dei fratelli Magli; Niky des Etangs (P. Giffard), di madame G. Karie.

Contro i fortissimi francesi arrivati da Parigi — Niclas Grandchamp e Niky des Etangs — assai arduo appare il compito di Nautilus G., soprattutto nei confronti del primo che lo ha già preceduto alla pari e che oggi godrà di un vantaggio di venti metri.

Anche Niky des Etangs ha già preceduto Nautilus G. all'ippodromo parigino di Vincennes. Assai arduo il compito di Palin, certo il migliore degli indigeni, ma che appare difficilmente valutabile contro i tre colossi dell'allevamento francese.

Degno di una certa considerazione è anche il germanico Errol, il quale è già stato preceduto da Niclas Grandchamp e da Niky des Etangs ad Amburgo, ma su una distanza di 2000, mentre Errol preferisce forse di più le prove di fondo.

Una corsa, dunque, molto incerta. Affideremo comunque a Niclas Grandchamp il ruolo di cavallo da battere; a Nautilus G. ed a Niky des Etangs quello di rivali più pericolosi.

La giornata comprende altre sei corse, che avranno inizio alle 15. Tutte le prove si presentano ben fornite di partenti.

Apre il programma — e l'attività dell'ippodromo — una corsa riservata ai cavalli esordienti di due anni, il premio Piobesi (L. 330.000, m. 1500): i concorrenti che — secondo le voci di scuderia — meritano la maggior considerazione sono i portacolori della razza La Minudra (Giberti e Golea) e Spell. Segue il premio Nichelino (L. 387.500, m. 1650): Triger, nonostante la penalità di 20 metri, dovrebbe avere ancora buone «chances» nei confronti di Sodoma e Rotoas.

Il premio Candiolo (lire 300.000, m. 2100) è riservato ai gentlemen drivers: i maggiori favori vanno a Berpeggi e ad Alfrò. Nel successivo premio None (lire 300.000, m. 1600) Newmarket, che ha corso bene a Trieste, può essere preferito a Nomisma ed a Turbina.

Molti cavalli alla partenza del premio Stupinigi (lire 440.000, m. 1600). Noteremo in particolare Oliveira, Vespasiano e William. Chiude la prima giornata il premio Vinovo (L. 600.000, m. 1600), bella prova per velocisti, in cui Corfao è in posizione di vantaggio con il numero 1 di partenza. Moicano ed Ettore sono però avversari pericolosi.

Elvio Rossi

Ultimo collaudo per l'Inter oggi a Linate

Probabile il rilancio di Bicicli, se Herrera dovrà rinunciare a Bettini - Da stasera in ritiro a San Pellegrino

Dal nostro corrispondente

MILANO, venerdì sera.

Quindici giocatori sono stati convocati da Herrera per l'allenamento di stamane a Linate: si tratta degli undici già messi in campo nelle due prime partite del torneo, più Bicicli, Facchetti, Balleri e Humberto. Subito dopo l'allenamento, la comitiva nerazzurra partirà in torpedone alla volta di San Pellegrino, dove rimarrà in ritiro fino a domenica mattina. Accertate le buone condizioni di Masiero e di Zaglio, che ieri avevano destato qualche preoccupazione, è rimasto soltanto lo stiramento muscolare di Bettini a lasciare perplesso il direttore tecnico dell'Inter. L'ex udinese, azzoppatosi all'Olimpico dopo appena sette minuti di gioco, ha dovuto rimanere in assoluto riposo fino a ieri, ed in base alle ultime notizie sembra che il suo ricupero per la partita col Torino sia problematico.

Se Bettini, come sembra probabile, non sarà in grado di scendere in campo contro i granata allo stadio di S. Siro, si avrà il rilancio di Bicicli, che riprenderà il suo posto di estrema destra. Ciò determinerà lo spostamento di Morbello, che cambierà numero sulla maglia, ma sostanzialmente svolgerà lo stesso lavoro di raccordo eseguito contro l'Atalanta e contro la Roma.

Ma chi funzionerà da seconda punta avanzata al posto dell'assente Bettini, ammesso che questi debba rimanere inoperoso?

Rimane il fatto che Bicicli, oltre che in buone condizioni di forma, risulta entusiasta di tornare in squadra per poter giocare accanto a Hitchens e Suarez, i quali costituiscono i due punti di maggior forza dell'Inter.

«Tutti gli atleti nerazzurri sono in perfette condizioni fisiche e di spirito»: così precisa il comunicato emesso ieri sera dall'ufficio stampa dell'Inter, accomunando nell'ottimistico giudizio collettivo anche Bettini, evidentemente sulla base dell'ultimo referto medico. Ma Herrera e lo stesso Bettini temono una recidiva e non vogliono correre rischi.

LEO CATTINI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sconfitta ieri sera da Salò a "Campanile sera"

Laveno presenta ricorso e se la prende con Bongiorno

Tre motivi: 1) irregolarità nella gara dei monopattini; 2) mancato spareggio nella gara culturale; 3) parzialità del presentatore

LAVENO, venerdì sera. (g. c.) Il presidente del Comitato lavenese di «Campanile Sera», comm. avv. Franco Bassani, dopo una lunga riunione del Comitato stesso, ha diffuso tramite l'ufficio stampa il seguente comunicato ufficiale:

«Visto alcune palesi irregolarità verificatesi durante il gioco, il Comitato di Laveno Mombello presenterà ricorso alla sede della Rai-TV per i seguenti motivi:

Il concorrente di Salò nelle gare dei monopattini è partito prima di quello di Laveno;

la gara culturale essendo risultata alla pari, il regolamento del gioco richiedeva la disputa di una terza prova di spareggio, ciò che non è stato fatto;

il presentatore da Milano, Mike Bongiorno, ha manifestato palesemente all'inizio della trasmissione il suo favore per Salò, influenzando negativamente il nostro pubblico entusiasta».

Perché i lavenesi accusano Mike

Laveno, venerdì sera.

Salò ha battuto Laveno a Campanile sera con 3 punti a 2. Salò esulta, Laveno è depresso. Lo brucia, dopo cinque vittorie consecutive, una sconfitta che, forse, il paese non meritava. Chi è il responsabile? Secondo una stragrande maggioranza dei lavenesi, l'indice accusatore va puntato sull'anno, favoriva automaticamente Salò con ottomila e più abitanti contro i quattromila e 898 di Laveno. Salò si trovava ad avere un maggior numero di piccoli geni fra i quali scegliere. E' vero che era permesso di attingere nei paesi vicini, e Laveno s'era annessa anche un po' di Milano, con la scusa dei figli dei villeggianti stabili (sono proprietari di ville) che avevano studiato a Laveno. E' però Mike Bongiorno — secondo la pubblica accusa — temendo che Laveno, più esperto nelle malizie di Campanile sera, allenasse meglio di Salò i suoi piccoli combattenti, li ha sottoposti a prove ridicolmente insignificanti.

I cinque nomi di personaggi celebri dalle cui iniziali doveva venire fuori il nome di un animale erano più che infantili. E poi, dal momento che quest'animale bisognava anche disegnarlo sulla lavagna, perché non attribuire un maggior punto di merito a Laveno con il suo cervo che era proprio un cervo, un bel cervo, mentre Salò (sono l'attenuante dell'arte moderna), aveva cominciato con abbozzare una specie di cintra e infine, a guardar bene, aveva messo insieme soltanto un cavallo con lungho corno!

La situazione peggiora con la seconda prova. Si tratta di scrivere in due minuti il maggior numero di capoluoghi italiani sul mare. Mike Bongiorno ne conta 18 a favore di Salò contro 17 per Laveno, e Salò si guadagna tre punti di merito. Invece, anche Laveno era arrivato a 18. E' vero che l'errore, in seguito, è stato rettificato e anche Laveno ha ottenuto i suoi tre punti. Intanto però Laveno aveva lavorato con i nervi un po' scossi e quindi maluccio.

Il grosso della faccenda arriva con i monopattinisti. Anche qui, ragazzi. Due per ogni parte, che si affrontano sulla piazza di Laveno e quindi sotto lo sguardo diretto della popolazione, non quello indiretto (e quindi impreciso) dello schermo televisivo. Salò ha vinto regolarmente con i suoi monopattini? I dubbi sono molti e legittimi. Una irregolarità è certa. Un salonino ha preso il via qualche secondo prima del lecito. Al dir di molti, si doveva concludere con un ex-aequo, il che avrebbe portato le due parti in cabina con 4 a 4, invece che con 5 a 5, lasciando al destino un più ampio margine per favorire magari Laveno.

Infine — sempre secondo la pubblica accusa — Mike Bongiorno avrebbe scelto a bella posta una domanda musicale per Laveno, sapendo deboli in fatto di musica i suoi cabinettisti.

Va da sé che noi non facciamo parte della pubblica accusa ma della pubblica cronaca. Noi siamo anche certi che, talvolta, uno smacco amaro deforma la sostanza sulla quale riposano i giudizi. Comunque, checché avvenga, nella storia di Campanile sera, rimarrà sempre a Laveno la gloria insuperabile di avere composto in meno di mezz'ora, con parole e musica inedite, la canzone che dice:

«Un'incudine senza amore — sonnecchiava in un cortile — e sospirava guardando il martello — «Vieni qua a far l'amor che sei bello» con quel che segue: e ciò il «martello prepotente» «decide bisso» di rompere il cuore all'incudine, pinto rompe difatti, al punto di «sembrare una frittata» ma poi sposa l'incudine e, forse, col tempo nasceranno incudinette e martellini in gran numero.

a. a.

Enzo Tortora si è esibito in una parodia di De Sica

lo contro Mike Bongiorno. E' opinione generale che Mike Bongiorno desiderasse in cuor suo l'eliminazione di Laveno ma ciò non sarebbe bastato ad ottenerla. Egli non dispone di poteri dittatoriali né magici. Che cosa ha fatto allora di male?

Vediamo un po'. Innanzi tutto, non è stata forse preconcetta la trovata di sostituire i grandi con ragazzini? Le prove «culturali», puntando su i soli promossi della quinta elementare que-

OGGI SUL VIDEO

18,30: La tv dei ragazzi: Lanterna magica: Programma di documentari, fiabe e racconti illustrati. - Le meraviglie del mare: La famiglia delle meduse.

20,30: Telegiornale.

21,15: «L'accusatore pubblico» di Fritz Hochwälder. Protagonista Turi Ferro. Musiche originali di Gino Marinuzzi junior. Regia di Giacomo Vaccari.

22,40: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 18,30: La tv dei ragazzi («Cenerentola», fiaba di Webber) - 19,45: Non è mai troppo tardi - 20,30: Telegiornale - 21,15: L'amico del giaguaro - 22,30: Canto all'ora - 23: Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Mostro marino con marmocchio

Gorgo è per ora l'ultima novità in fatto di fantascienza

GORGO, di Eugene Lourie, con Bill Travers, W. Sylvester. Inglese, colori. (Cinema: Ideal).

«Gorgo» è, per ora, l'ultimo mostro assunto al ruolo di protagonista «en titre» di una pellicola. Liberato, come i millenari confratelli che lo hanno preceduto sullo schermo, da una esplosione sottomarina, l'immane bebè dagli occhi di bragia lascia un brutto giorno la sua equorea abissale dimora e, preceduto da un figlioletto incitato caso pure alle malefatte, se ne va dalle parti di Londra a seminare distruzione, lutti e terrore.

La lunga sequenza finale, che ancora una volta è il pezzo di bravura tecnica dell'infantile pellicola, mostra «Gorgo» che con sovrana indifferenza passa indenne tra missili, lanciafiamme e attacchi a ondate successive di aerei e reazione, e prima frantuma e intacca il «Tower Bridge», poi apparecchia come un prisma il «Big-Ben», e s'avvia infine verso Piccadilly Circus demolendo secolari palazzi con un sinistro impegno che ha un solo precedente nella torva brutalità dei bombardamenti effettuati dagli «Stukas» nel '40-'41.

La novità è che il mostro non decede: ancorché duramente scottato da una corrente elettrica e i milioni di volt, ha la forza di tenersi in piedi e, pur soppiando, di riavviarsi col marmocchio verso il suo segreto appartamento sottomarino. Mostro che sopravvive, hanno (purtroppo) per un'altra volta.

La storiella è al solito ingenua, e infantile appare anche la parte in cui sono di scena gli uomini. Ma il colore, e una certa maestria in taluni trucchi, nonché l'atmosfera di suspense che avviluppa l'epilogo, conferiscono all'insieme un livello spettacolare superiore alla normalità del genere.

GIULIETTA E ROMANOFF («Juliet and Romanoff»), di Peter Ustinov, con Peter Ustinov, Akim Tamiroff, Sandra Dee, John Gavin. Americano, commedia. (Cinema: Cristallo).

Derivato da un copione di Peter Ustinov che è stato recitato anche in Italia, Giulietta e Romanoff mostra quel che succede in uno staterello balcanico all'insegna di etichetta, ma con i connotati della verde Umbria e delle sue medioevali e rinascimentali città, dove, in barba al reciproco odio dei genitori, il giovane figlio dell'ambasciatore russo e la giovane figlia dell'ambasciatore americano realizzano la distensione secondo gli impulsi di entrambi i loro cuori e giulivi vanno a nozze con la complicità del presidente dello staterello. Qualche modica risatina qui e là.

a. v.

STASERA AL NUOVO CON LA COMPAGNIA DELL'«OLD VIC»

Romeo galante (e affamato) ha invitato a cena Giulietta

I due protagonisti della tragedia scespiriana hanno l'aspetto di ragazzi che il loro ruolo richiede - Sono entusiasti della messinscena realistica del regista italiano Zeffirelli

Questa sera e domani i torinesi che amano il teatro potranno assistere, al «Nuovo», ad una nuovissima edizione dell'adorabile «Romeo and Juliet» di Shakespeare, presentato dagli attori di uno dei più vecchi teatri d'Inghilterra, proprio l'«Old Vic» che vive dai tempi della Regina Vittoria in un palazzotto grigio, quasi negli «stores» oltre il Tamigi. La curiosità, di noi italiani, per questo spettacolo è anche nel fatto che l'ha diretto il regista Zeffirelli, un allievo di Luchino Visconti che fa buona strada ed è amato dal pubblico inglese.

La troupe con i numerosi bagagli è giunta ieri sera qui, ma senza il regista. Egli è a Stratford dove, con l'attore John Gielgud, sta mettendo in scena l'«Otello». Abbiamo potuto incontrare soltanto due degli interpreti, proprio i protagonisti. L'incontro è stato breve: i due attori, poco più che ragazzi, arrivati dopo il lungo viaggio da Venezia (dove è avvenuto il felice debutto della compagnia) erano affamati; hanno accettato di parlare con noi, ma per ingannare l'attesa del pranzo quasi notturno.

Romeo si chiama John Stride, è alto e biondo, Juliet è Johanna Dunham, ha lunghi capelli color grano sulle spalle e bellissimi occhi castani cerchiati di nero. Come il loro ruolo richiede, Romeo è vivo e ardente, Juliet è dolce e forte. Juliet parla poco (non conosce che l'inglese), Romeo, in buon francese spiega in che modo la tragedia è stata messa in scena dal regista italiano. E non è una novità: Zeffirelli, che crede nel realismo, ha dato vita ad una rappresentazione che rompe un po' con la tradizione classica shakespeariana.

«La gente e il mondo della Verona medioevale — dice John Stride — sono presentati con toni più aspri del consueto, il nostro modo di recitare è irruente, immediato. Ciò ha suscitato molto stupore, nella nostra città; non tutti hanno approvato il diverso stile del regista. Ma i più giovani, fra i critici, ed il pubblico presto sono diventati suoi entusiasti ammiratori. E' così che oggi noi sentiamo Shakespeare».

Romeo siede sul bracciolo d'una poltrona con la mano nella mano di Juliet. Si guardano, egli la sfiora con un bacio. Posano per farsi fotografare e questa è una scena d'amore, per dovere professionale. Ma Romeo non ne è annoiato e commenta: «E' così che vorrei passare metà della mia giornata». Galante, ma pur sempre affamato prende poi per mano la bionda compagna, si congeda e la porta via facendola volare nell'atrio dell'albergo; entrambi scompaiono dietro i vetri della sala da pranzo. Compitissimo, Romeo lascia sedere Juliet, subito li vediamo alle prese con una coscia di pollo. «Ti piace l'Italia?» sussurra Romeo.

m. a.

John Stride e Joanna Dunham interpreti di «Romeo e Giulietta» nell'edizione in lingua inglese che l'«Old Vic» presenta stasera al «Nuovo»

Presentato a New York l'ultimo film della Lollo

New York, venerdì sera.

«Come september» («Ritorna settembre»), film con Gina Lollobrigida e Rock Hudson, è stato proiettato in prima visione al Radio City Music Hall di New York, ed ha avuto accoglienza diversa.

La Herald Tribune ha scritto che il film è «una curiosa e non sempre piacevole mescolanza di formale ingenuità e di linguaggio piccante». Il New York Times ha scritto invece che il film «ha della forza, pur essendo una commedia allegra, e che ha un buon commento musicale, buon colore e inquadrature felici».

Si inaugura a Dogliani una cupola monumentale

Dogliani, venerdì sera.

Domenica, 10 settembre, alle ore 10, alla presenza di S. E. Luigi Einaudi, del Vescovo della Diocesi mons. Sebastiano Briacca, del prof. Paolo Ricaldone presidente della Cassa Risparmio di Torino, di parlamentari, e autorità provinciali, verrà solennemente inaugurata la nuova cupola della Parrocchia di S. Paolo.

La ditta Ilva di Genova si è assunta l'opera di smontaggio della vecchia e deteriorata cupola in zinco e del montaggio della nuova in rame.

STASERA ALLA TV

Fouquier-Tinville pronuncia la propria condanna a morte

L'accusatore pubblico di Hochwälder rievoca un episodio del Terrore

Nel settimanale spettacolo di prosa di questa sera la tv presenta *L'accusatore pubblico* di Fritz Hochwälder, un dramma che riflette un grande processo storico: quello intentato contro Fouquier-Tinville, il più fosco personaggio della Rivoluzione francese, il più implacabile strumento del Terrore: l'accusatore pubblico.

La figura e la vicenda di Fouquier-Tinville, sino alla sua morte, sono state rievocate dallo scrittore tedesco in questo suo dramma che, già recitato tempo fa alla radio, è stato messo in scena per la tv dal regista Giacomo Vaccari. Protagonista Turi Ferro; altri importanti personaggi: Tallien e sua moglie, Teresa, rispettivamente interpretati da Raoul Grassilli e Lidia Alfonsi.

Nel dramma di Hochwälder, accanto alla fosca celebrità di Fouquier-Tinville, troviamo appunto i coniugi Tallien: lui, membro della Comune, deputato alla Convenzione, animatore del Comitato di Salute Pubblica, uno dei principali artefici delle stragi del settembre 1792, accusato da Robespierre di facili arricchimenti e uno degli organizzatori del colpo di Stato del 9 Termidoro, che proclamò la fine di Robespierre; lei, Teresa Tallien, diabolica «Nostra Signora del Termidoro». Fouquier-Tinville sottovalutò la potenza e l'astuzia di questa temibile coppia e ne fu rovinato.

Dopo la caduta e la fine di Robespierre, l'opinione pubblica, esasperata dal Terrore, se la prende contro il terribile accusatore pubblico, ma Fouquier-Tinville sa di essere insostituibile, è sicuro di sé; tuttavia egli cerca di far abolire la legge della procedura segreta nei processi, poiché, abolendola, sarà ancora più al sicuro: nessuno vorrà correre il rischio di un pericolo di un pubblico processo contro di lui. Fouquier-Tinville chiede pertanto l'aiuto di Tallien e di sua moglie, influentissimi sul governo. I Tallien acconsentono ad aiutarlo, però Teresa vuole che Fouquier-Tinville, prima dell'abolizione di quella legge, concluda un ultimo processo segreto e ottenga la condanna a morte di un personaggio di cui soltanto lei conosce l'identità che dovrà essere ignorata anche dall'accusatore pubblico.

Fouquier-Tinville accetta, anche perché ritiene che Teresa odi il marito e voglia sbarazzarsene; pertanto, individuato in costui il misterioso imputato, si mette al lavoro con la sua abituale solerzia e quando la sua macchinazione risulta completa e inarrestabile, si accorge che non è Tallien l'uomo da eliminare. E' invece egli stesso, Fouquier, ad essere preso nella trappola da lui preparata secondo il diabolico piano di Teresa Tallien.

Dopo il primo attimo di smarrimento, Fouquier-Tinville pronuncia la sua ultima requisitoria di accusatore pubblico, gridando il suo sollievo per essersi finalmente liberato di quel pesante, tragico ruolo. La sua stessa implacabile requisitoria segnerà la sua condanna a morte.

Lydia Alfonsi e Grassilli nell'«Accusatore pubblico»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi alle 21 sul Nazionale
L'allegra via da Vienna a Broadway alle 20,30 sul Secondo

VENERDI' 8 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2 - Torino m. f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i ragazzi: «Nicolò da Lapi», romanzo di Massimo D'Azeglio. (Primo episodio).

Ore 16,30: Complesso caratteristico «Esperia» - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): George Harrison: Lo scienziato artista - 17: Giornale - «Operazione salvataggio con sotto terra» (radiorumori da Leonelli) - 17,20: Musica da ballo - 17,45: Il pianoforte nel jazz: VIII - Willie «The Lion» Smith, Mead Lux Lewis, Albert Ammons.

Ore 18,15: La comunità umana - 18,30: Viaggio azzurro - 19,20: La voce dei lavoratori - 19,30: La novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino (Manifestazioni organizzate per celebrare il primo Centenario dell'Unità d'Italia. Un secolo di musica: 1860-1960). Decima manifestazione: Finlandia - Polonia - Ungheria - Cecoslovacchia: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del soprano Ester Orell, del contralto Luisella Ciaffi Ricagno e del baritono Mario Borriello. Orchestra Sinfonica e Coro di Torino.

Ore 22,45: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 23,15: Giornale - Complesso Pacillo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2 - Torino m.f. II - Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Voci d'oro: I grandi cantanti e la canzone - 15,30: Giornale - 16: Il programma della quattro.

Ore 17: Cantastorie d'Italia: La prima guerra mondiale e i canti della trincea. (Decima ed ultima puntata) - 17,40: La bellissima époque: Favola musicale di Dino Verde con Nino Taranto e la Compagnia del Teatro Comico Musicale di Roma. Regia di Riccardo Mantoni. (Replica).

Ore 18,30: Giornale - 18,55: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: L'allegra via: L'operetta da Vienna a Broadway. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Partecipa alla trasmissione la Roman New Orleans Jazz Band - 21,30: Radionotte - 21,40: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5 - Torino m.f. III) — Ore 17: La Sonata per pianoforte: musiche di Schubert e Chopin - 18: Orientamenti politici - 18,30: Discografia nazionale - 19: I canti sacri dell'«Osservatore Romano» - 19,30: Musiche di F. Busoni - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Weber, Schumann e Prokofiev.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «La donna del Vergiù», cantare di Anonimo del '200 - 22: Premio Strega 1961 - 22,30: Musiche di G. Mahler e Bruckner - 23,05: Congedo.

SABATO 9 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Il cancelliere di Angelini - 9,30: Concerto del mattino - 11: Cielo sereno - 11,30: Ubiettorimo - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Piccolo Club - 14: Giornale - 15,15: In vacanza con la musica - 16: Sorella Radio - 16,45: Chiara fontana - 17: Giornale - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 18,10: Favola di un cappellaio - 18,30: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Appello - 19,30: L'ora del crepuscolo - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,20: Orchestra Prado - 21,40: «I telai infranti», radiocommedia di R. Lavagna - 22,45: Appuntamento, ieri e oggi - 23,15: Giornale - Complesso Lamanna - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il Girasole - 11: Musica per voi che lavorate - 12: La ragazza delle 12 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Aria - 16,15: Orchestre alla ribalta - 16: Il programma delle quattro - 17: Auditorium - 17,30: Autoritratto di Nicola Goldoni - 18,30: Giornale - 18,40: Ballate con noi - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: «Viví», opera di Franco Mannino - Radionotte - Giornali e compresso per traffico e circolazione - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche da camera di Brahms - 18: Pietro il Grande (IV) - 18,30: Sinfonie e la musica - 19,30: Piccola antologia poetica - 19,45: Musiche di G. Di Lasso - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto sinfonico - 23,15: La Rassegna - 23,40: Congedo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-118

«Italia '61» - Esposizione Internazionale del Lavoro - Sala «A»: programma dedicato alla Romania: «Mamaia», «Breve storia», «Tre danze rumene», «Juppiter dei nostri giorni». Orario: 16 - 17,15 - 21 - 22,15.

Alfieri: dal 13 settembre Garinei e Giovannini presentano «Rinaldo in campo» con Domenico Modugno, Delia Scala e Paolo Panelli. Auditorium di Torino: ore 21 «Un secolo di musica 1860-1960». Concerto sinfonico ad inviti. Direttore: Mario Rossi. Musiche di: Sibelius, Szimanowski, Bartok e Janacek.

Carignano: ore 21,15 Teatro Stabile di Torino in «La resistibile ascesa di Arturo Ui» di B. Brecht. Nuovo: oggi, ore 21,15, e domani 15,30 e 21,15: Old Vic di Londra in «Romeo and Juliet» di Shakespeare.

Circo Heros (p.za d'Armi, telef. Cassa 33-16-86; Uffici 32-17-32): oggi 2 spettacoli: ore 16 e 21.

Alcione: Rivista Dario Ferrario e Mariella Fiore, ore 16,15 e 21,15. Maffei: «Il cinema di papà» Compagnia M. Ferrero - N. Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17,15 e 21,15 rassegna di film sul Risorgimento: «1860» di A. Blasetti con A. Bellia, G. Gicchetti, O. Toso, M. Denis, L. Nucci (Italia, 1933; minuti 80).

Al Bagatelle Evariste's Club (str. per Cavoretto n. 2, telef. 672-978): Whisky à Gogo più Estive-Inverno. Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-821): ore 21-1 Happy Ruggiero e i suoi Fauni; canta Pino Nelvani. Al Nirvana: prossima riapertura. Arlecchino Danse: domani, 21,15, riapertura con Riccardo Rauchi. Chalet Valentino: ore 21 Bonavita. Eden Danze: 21 Orch. Piergiorgio. Gay Villa - Giardino Estivo: ore 21 Orch. spagnola di Palma di Majorca. Danze con qualsiasi tempo. La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone. La Balconata: ore 21 «I Beniamini». Lido: Whisky à Gogo Inverno, (c.so Moncalieri 422): trattenimenti. Pagoda Danze: 21 Eugenio Andreghetti; c. G. Galassi, G. Bizzarri. Samoury - Whisky à Gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21. S. Giorgio: Rist. danze Valentino, ore 21, nella «Sala del camino», 2 Orch. Tony Biella e Settebello. Terrazza Roma: Danze, Ristor., c.so Moncalieri, tel. 675-938: ore 21 Whisky à Gogo (Volta 4): ore 21-1 Whisky Notte (Golfo 1, 651-663): 21.

Chez Louis (Pr. Tommaso 5): attr. Gran Italia (Valent.): 22-4 attraz. Moulin Rouge (p.za Carlina, tel. 44-370): attraz. da tutto il mondo. Taverella: 22-4 attraz. internaz.

Ippodromo Stupinigi: ore 15 inaugurazione corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io amo, tu ami...» (Europa di notte e di giorno) di A. Blasetti, scope col. Viet. min. Astor: «La casa del terrore» con Susan Strasberg, Ronald Lewis, Ann Todd e Christopher Lee. Corso: «Il carabiniere a cavallo» N. Manfredi, A. Strayberg, Arena. Cristallo (locale freschiss.): «Giulietta e Romanoff» tech., Peter Ustinov, Sandra Dee, John Gavin. Doria: «Il presidente» con Jean Gabin, Bernard Blier, R. Faure. Ideal (loc. freschiss.): «Gorgo!...» tech., B. Travers, W. Sylvester. Lux: «Un giorno da leoni» R. Salvatori, T. Milian e Carla Gravina. Reposi (locale freschiss.): «Le vie segrete» Richard Widmark, Sonja Ziemann, Charles Regnier. Ap. 14. Romano (aria condiz.): «Collina 24 non risponde» Haya Harareet.

Ariston: «Il coraggio e la sfida» scope a colori con Dirk Bogarde, John Mills e Mylène Demongeot. Arlecchino: «Spartacus» sc. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton. Orario: 15-18,30-22. Augustus: «La battaglia di Alamo» scope tech. con John Wayne, Richard Widmark e Lawrence Harvey. Ultimo spett. ore 21,40. Metropol (via Pr. Tommaso 6): «South Pacific» in Todd-ao tech., Mitzi Gaynor, J. Kerr e docum. «Il miracolo del Todd-ao» tech. Nazionale: «Giuseppe venduto dai fratelli» scope tech. con Geoffrey Horne, Belinda Lee e R. Morley. Torino: «Il mondo di Suzy Wong» tec., W. Holden, N. Kwan. Ap. 15.

Alexandra: «Spiaggia del desiderio» sc. col., D. Hart, G. Hamilton. Capitol: «Spiaggia del desiderio» scope col., D. Hart, G. Hamilton. Faro: «Spiaggia del desiderio» scope col., D. Hart, G. Hamilton. Fiamma: Festival di Elizabeth Taylor: «Ivanhoe» tec., R. Taylor. Hollywood: «Vendetta dei barbari» tech., Anthony Steel, D. Rocca. Maffei: «Il cinema di papà» Riv. M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo ore 16,15 e 21,15. Film: «La vendetta di Ercole» in technic. Massimo: «Il colosso di Rodi» sc. tech., Rory Calhoun, Lea Massari. Orfeo (loc. refrig.): «I forzati del piacere» tech. con M. Lane, Sand. Principe: «Vendetta dei barbari» scope a colori con Daniela Rocca, Anthony Steel e Robert Alda. Statuto: «Il colosso di Rodi» sc. tech., Rory Calhoun, Lea Massari.

Adriano: «Artico selvaggio» tech. Alcione: «Bosco degli amanti» e Riv. Ferrario-M. Fiore 16,15 e 21,15. Alpi: «Atollo K» Crik e Crak. Le Poste: «Mariti a congresso» W. Chiari, S. Zassard, A. Lionello. Regina: «L'ultimo dei Vichinghi» sc. col., C. Mitchell, E. Purdom.

Asti: «Tutti a casa» A. Sordi, S. Reggiani, C. Gravina. Ap. 14. Olimpia: «Dietro lo specchio». Po: «I cavalieri dell'onore» in technicolor con William Holden. P. Nuova: «I Vichinghi» e «Casa da tè luna d'agosto» tech. Ap. 16. San Felice: «Lo zar dell'Alaska» tech., Richard Burton, M. Hyer.

Esperia: «Rocco e i suoi fratelli» R. Salvatori, A. Delon. Viet. min. Apert. ore 15; ultimo spett. 21,30. Giardino: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet. Italiano: «Il trono nero» in tech. con Burt Lancaster. Mirafiori: «Allegri veterani». Vinzaglio: «Cimarron» sc. tech., Glenn Ford, M. Schell. Ap. 15,15.

Araldo: «L'amore più bello» con E. Nevola, A. Valli, E. De Filippo. Eliseo: «America di notte» tech. Fréjus: «Spita 10 bandiere» Van Heflin, C. Laughton, Demongeot.

Nuovo: «Le sette sfide» scope in tech., Ed Fury, Elaine Stewart.

Artisti: «Tarzan il magnifico» tec. Belgio: «Ragazzi di provincia» con Tony Curtis, Debbie Reynolds. Carallo: «I delfini» Claudia Cardinale, Gérard Blain. Vietato min. Eridano: Valle degli uomini luna. Gropa: «Marina» Gerardo Moll. V. Veneto: «Alcudine» [illegible] scope col. con Irene Tunc.

Astra: «I cavalieri» scope tech., R. Ryan, John Denner, Stratos. Bersaldi: «Il grande impostore» Tony Curtis, Edmund O'Brien. Ellisse: «Lotto a tre piazze» Nadia Gray, Totò, Peppino De Filippo. Excelsior: «Sangue al km 148» Boris Buzancic e Durda Ivezic. Massaua: «Josellito, il ragazzo dell'usignolo» in cinemascope. Odeon: «Ragazza con la valigia» con J. Perrin e Claudia Cardinale. Star: «America di notte» sc. Viet.

Adua: «Vento di terre selvagge» Mitchum; Var. Cinefiamme al circo. Aurora: «Una strega in paradiso» tech., Kim Novak, James Stewart. Brescia: «I magnifici sette» col., Yul Brynner e Horst Buchholz. Châtillon, 2 film: «Quando sei bambino» e «Mostri verso alcuni». Edelweiss: «Chiamate 22-22 tenente Sheridan» con Ubaldo Lay. Fortino: «Apocalisse sul fiume giallo» col., A. Ekberg, Mariani, F. Bettoja e Grande Compagnia Stabile Teatro Fortino, ore 21. Mater: America di notte, col. Viet. Nord: «La strada dei giganti» sc. col., D. Mcgowan, C. Alonso. Palermo: «Antinea amante della città sepolta» col., A. Nazzari. Sociale: «La schiava di Roma» sc. col., R. Podestà, G. Mattioli. Zenit: «Cimarron» scope in tech., Glenn Ford, A. Baxter, M. Schell.

Cabiria: «Un colpo da otto». Colosseo: «Mariti a congresso» Walter Chiari, Jacqueline Sassard, A. Lionello e Silvana Pampanini. Continental: «La castellana del Libano» cinemascope technicolor con Jean Servais e Juliette Gréco. Flora: «Rosso furia dell'India» scope in tech. con Victor Mature. Italia: «Rio Bravo» di John Ford con John Wayne, Maureen O'Hara. Moderno: «Terrore dei barbari» e «La cucaracha» in technicolor. Piemonte: «Tabarin» tech. con Sylvia Lopez e Michael Piccoli. S. Carlo: «Conte di Matera» tech. Spezia: «Rivoltosi di Alcatraz» scope in tech., con José Suarez.

Diana: «Maciste nella terra dei ciclopi» tech., Gordon, C. Alonzo. Dori: «Il grande pescatore» tech., Howard Keel, Maria Hyer. Roma: «Mulino delle donne di pietra» col., P. Brice, E. Gabel.

Alba: «Merletto di mezzanotte» tech., Doris Day, Rex Harrison. Ambra: «Il grande cielo» con Kirk Douglas e Debra Paget. Apollo: «America di notte» tech. Cafasso: «Cavaliere dei cento volti» sc. col., L. Barker, L. Orfei. Edera: «Il ladro di Bagdad» sc. tech., Steve Reeves, Georgia Moll. Lucento: Sicilia cortigiana Pirro. Lutrario: «Cimarron» scope in tech., Glenn Ford, Anne Baxter. Splendor: «Erba del vicino è sempre più verde» sc. tech., C. Grant.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Ambrosio, Augustus, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Reposi, Torino e Vitt. Veneto; Teatro Carignano: «La resistibile ascesa di Arturo Ui» (abbonam. e biglietti all'E.N.A.L.); Teatro Nuovo: «Romeo and Juliet» (biglietti all'E.N.A.L.); Circo Heros (biglietti all'E.N.A.L. e Cassa del Circo).

U L T I M E N O T I Z I E

Dopo la votazione di ieri all'Assemblea di Palermo

Le reazioni politiche al varo della giunta di centro-sinistra in Sicilia

I liberali, pure senza sottovalutare l'importanza dell'avvenimento, non intendono drammatizzare la situazione - Essi si riservano di esaminarne gli sviluppi «senza precipitazione, ma anche senza capitolazioni»

Roma, venerdì sera.

Si conferma che l'on. Moro rimarrà ancora qualche giorno a Terracina dove ha fatto ritorno ieri e dove si trova la sua famiglia. Il segretario della d.c., evidentemente, vuole attendere, senza troppo drammatizzare, gli sviluppi della situazione politica interna, che appare, per altro, molto tesa. La elezione dell'on. D'Angelo a presidente della Regione siciliana s'è ad indicare che i democristiani isolani hanno avuto il via da piazza del Gesù per la costituzione della giunta di centro-sinistra coi socialisti. E' anche se la direzione democristiana non si è riunita

L'on. Giuseppe D'Angelo al microfono dopo la sua elezione a presidente della Regione siciliana (Telef.)

per deliberare ufficialmente il proprio assenso, Moro deve aver dato il suo sostanziale appoggio a D'Angelo, se gli organi dirigenti del partito in Sicilia lo hanno designato alla presidenza della Regione. Anche se per la elezione degli assessori si sono prese 36 ore di tempo (la giunta verrà infatti eletta domani mattina, sabato) l'operazione di centro-sinistra a Palermo si può dire conclusa, dal momento che il neo-presidente ha già accettato i voti dei socialisti.

Naturalmente, i liberali mantengono la loro posizione di vigilanza. La direzione del pli dovrebbe riunirsi insieme ai propri parlamentari ai primi della prossima settimana, mentre il Consiglio nazionale del partito si riunirà, con tutta probabilità, subito dopo il Comitato centrale dei psdi. I liberali, certo, se non intendono drammatizzare la situazione, neppure la sottovalutano. Essi si rendono conto che anche in Sicilia la dc si è trovata in una situazione difficile, ma pensano che, così come si era impegnata di fare, la dc avrebbe potuto arrivare allo scioglimento della Assemblea senza compromessi con il governo di centro-sinistra. Per i liberali, infatti, la costituzione del governo di centro-sinistra in Sicilia sta ad indicare una indubbia scelta politica, la cui portata dovrà essere vagliata «senza precipitazione, ma anche senza capitolazioni».

E' fuori dubbio, tuttavia, che la situazione della dc non era delle più allegre: da una parte i liberali hanno cercato di premere perché la giunta regionale coi socialisti non si costituisse, arrivando a minacciare la crisi di governo a Roma, mentre dall'altra i socialdemocratici lasciavano sottintendere che, se neanche a Palermo, dove la situazione obiettiva è quella che è, la dc intendeva collaborare coi socialisti, allora a provocare — anzi ad affrettare — la crisi sarebbe stato proprio il partito [illegible]

Saragat. [illegible] se già che in sostanza Saragat finirà col rinviare qualunque decisione politica per la costituzione di un governo di centro-sinistra a dopo le risultanze del congresso democristiano di metà dicembre. E' da rilevare che le posizioni delle due correnti di minoranza del psdi sono antitetiche: la destra socialdemocratica, che fa capo all'on. Paolo Rossi, si dichiarerà contraria a una crisi di governo, in quanto non ritiene maturi i psi per un ingresso nell'area democratica. La sinistra del partito, che è rappresentata in direzione dall'on. Preti e che si era sentita addirittura scavalcata dalla recente polemica di Saragat, si pronuncerà, invece, contro il rinvio della crisi e chiederà una immediata chiarificazione politica. Ma, come si sa, Saragat dispone, sia in direzione che nel Comitato centrale, di una solida maggioranza.

Pellecchia

Fanfani a Roma

Gli obiettivi di Kruscev, secondo l'ex-ministro Martino

Roma, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani è rientrato a Roma alle 18,50. In giornata si prevede che avrà dei colloqui, ma l'agenda non è ancora stata resa nota. Tra l'altro, gli verrebbe consegnata la lettera di Kennedy.

In un articolo pubblicato oggi sul Giornale d'Italia, l'ex-ministro degli Esteri on. Gaetano Martino chiede che sia pubblicato nel suo testo integrale il messaggio di Kruscev a Fanfani e ciò perché ci si possa rendere conto di quale può essere il «margine» per trattare tra Est ed Ovest, margine comunque che Martino ritiene assai stretto.

Secondo l'on. Martino, con la sua azione, Kruscev si ripromette di ottenere i seguenti punti: 1) garanzia giuridica della frontiera Oder-Neisse; 2) riconoscimento da parte alleata della Repubblica democratica tedesca; 3) riconoscimento dell'appartenenza alla Repubblica democratica tedesca della parte orientale della città di Berlino (Berlino Est); 4) presenza di truppe sovietiche, accanto a quelle degli alleati, nella parte occidentale di Berlino, trasformata in città libera (Berlino Ovest); 5) l'obbligo, per gli alleati, di negoziare direttamente il passaggio per l'accesso a Berlino Ovest con la Repubblica democratica tedesca; 6) l'assicurazione dell'accantonamento del problema dell'unificazione tedesca.

E così commenta: «E' evidente che ignorando l'effettiva portata dei documenti diplomatici, riesce impossibile dire quale è il «margine» per il negoziato; è impossibile giudicare se esso è reale e consistente, o se invece è solo apparente. Vi sono cose, infatti, sulle quali gli alleati non potrebbero cedere, senza compromettere irrimediabilmente, attraverso la propria umiliazione, ciò che essi desiderano salvare».

«Nonna Moses» ha 101 anni

Anna Mary Robertson Moses, popolare pittrice nota in America come «Nonna Moses», ha festeggiato ieri il suo 101° compleanno. Il medico ha sequestrato all'ultracentenaria pennelli e tavolozza per evitare che si stanchi. Le sue tele originali vengono pagate migliaia di dollari. Le riproduzioni su cartoline natalizie hanno fruttato alla Moses 600 milioni di lire (Tel.)

Avevano sovvenzionato l'azienda per evitare il dissesto

Inghiotte i prestiti degli operai il fallimento di un mobiliere a Novi

Rinviato a giudizio per bancarotta e ricorso abusivo al credito un falegname improvvisatosi commerciante e travolto da sfortunate vicende - Colpito da cecità aveva proseguito per quasi 10 anni gli affari sempre sperando che la situazione migliorasse

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Con sentenza del giudice istruttore del tribunale d'Alessandria, dott. Busio, è stato rinviato a giudizio il commerciante in mobili Giuseppe Vismara, di 69 anni, residente a Novi Ligure, dichiarato fallito dal nostro tribunale civile il 27 luglio 1960: deve rispondere di bancarotta semplice, ricorso abusivo al credito e di non avere sollecitato al momento dovuto la dichiarazione di fallimento, omettendo inoltre di tenere i libri contabili prescritti dalla legge.

La notizia del grave dissesto (il curatore del fallimento avv. Pellegrino aveva accertato un passivo di ben 30 milioni di lire contro solo tre milioni di attività) aveva destato notevole scalpore nella vicina Novi, data la notorietà del Vismara, che da modesto artigiano falegname com'era all'origine aveva saputo, attraverso una lunga e intensa attività, dar vita ad un vasto commercio di mobili, non adeguato forse alle sue possibilità finanziarie. Al termine del secondo conflitto mondiale, infatti, il Vismara chiudeva la sua bottega di falegnameria per aprire un elegante negozio ove, all'inizio della nuova attività, riusciva a realizzare notevoli guadagni rivendendo mobili acquistati in Brianza. Senonché nel '49 veniva colpito da una grave infermità ed in seguito ad un delicato intervento chirurgico agli occhi che lo rese pressoché cieco, era stato costretto a rallentare il proprio ritmo produttivo.

La necessità di mantenere una numerosa famiglia e una serie di sventure (un fratello era stato ricoverato nel frattempo all'ospedale psichiatrico per una grave forma di alienazione mentale), avevano inciso sulle condizioni economiche del commerciante, che nel 1951, nell'illusione di risollevare l'azienda e ampliare il volume di affari con maggiore impulso alle vendite, acquistava un nuovo vasto stabile, così da impegnare l'ingente somma di 23 milioni. I risultati commerciali però si rivelavano ben presto disastrosi, anche per l'insolvenza di una parte della clientela che aveva acquistato la merce a credito trovandosi in seguito nell'impossibilità di pagare, per cui il Vismara si trovava costretto ad invocare finalmente il fallimento pronunciato il 27 luglio 1960.

I carabinieri di Novi Ligure, incaricati di svolgere le indagini, concludevano la loro inchiesta facendo risalire il dissesto all'imprudente amministrazione del Vismara, il quale, inesperto di contabilità e divenuto quasi completamente privo della vista, aveva svolto un'attività commerciale impari alle sue capacità e con manifesta imperizia.

Apertasi nei suoi confronti regolare istruttoria, il magistrato inquirente aveva definito il prevenuto affetto da smania di grandiosità tali da indurlo, sebbene indebitato in misura rilevante coi propri fornitori, ad allestire lussuosi saloni di esposizione e negozi di vendita allo scopo di ispirare sicurezza e fiducia nei fornitori e nei clienti. In tal modo era riuscito a trascinare per vari anni una situazione ormai fallimentare, procedendo ancora all'acquisto di merce, nonostante non fosse palesemente in grado di far fronte agli impegni.

Dal 1951 fino al momento del fallimento l'azienda del Vismara ha vissuto unicamente ricorrendo al credito essendo il titolare riuscito a dissimulare in modo abile il dissesto verso cui l'azienda andava inesorabilmente precipitando. Da rilevare come tra i creditori figurino anche gli stessi dipendenti dell'azienda, i quali, fornendo prestiti al loro principale, avevano tentato di risollevare le sorti della ditta, nella speranza anche di poter continuare a prestare l'opera loro. Purtroppo tale generosa partecipazione non è valsa ad evitare il tracollo e, quindi, la perdita della loro quotidiana prestazione d'opera e anche dei contributi finanziari personalmente elargiti.

g. c.

Nel mese di agosto, a Roma

Ventiquattro mondane ricoverate all'ospedale

Roma, venerdì sera.

La polizia dei costumi ha reso noti i risultati della sua attività nella capitale durante il mese di agosto e sono cifre preoccupanti che denunciano l'avanzata del «mondo del vizio» nella nostra città.

Nel mese di agosto sono state identificate ed accompagnate negli uffici di P. S. per accertamenti, in ordine a vari reati, milletrecentonovantadue «passeggiatrici». Di costoro ne sono state arrestate (perché già diffidate a risiedere nella capitale) tredici, rimpatriate tre, sottoposte per ordine del Tribunale a sorveglianza speciale della P. S. altre tre, denunciate per turpiloquio e schiamazzi notturni due, arrestate per atti osceni undici. (E anche undici sono gli uomini arrestati per identico reato).

Ma la cifra più importante, più eloquente e più preoccupante riguarda le donne affette da malattie dermoceltiche individuate e tolte dalla circolazione. Durante il mese di agosto ne sono state sottoposte a visita medica, su ordinanza del medico provinciale, centoquindici e di queste ben ventiquattro sono state riconosciute affette da lue in stato contagiante e ricoverate.

Il provvedimento è stato reso possibile dall'articolo 6 della legge 27 luglio 1956, n. 837, il quale prevede la possibilità di sottoporre a controllo medico le persone di ambo i sessi sospette di essere portatrici di malattie infettive ed è, in un certo senso, un beneficio contraltare della cosiddetta «legge Merlin» la quale, come è noto, sottrae le passeggiatrici al controllo sanitario periodico ed obbligatorio.

La cifra di ventiquattro potrebbe sembrare esigua, per una grande città come Roma, ma qualora si consideri il tempo in cui le ammalate sono state libere di disporre di se stesse, e qualora si rifletta anche a coloro che inevitabilmente sono sfuggite al controllo, ci si trova dinanzi ad un aspetto del problema che deve considerarsi indubbiamente preoccupante.

Gli agenti della polizia del costumi hanno inoltre diffidato, senza denuncia, ottocentocinquantatré persone sorprese a Villa Borghese e in altri parchi pubblici.

Per concludere, infine, l'attività della «costumi» in tale campo, va rilevato l'arresto di quattordici sfruttatori tra cui una donna.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' rimasto un punto oscuro nella tragedia del cimitero

La polizia cerca il portafogli del bracciante ucciso a Saluzzo

L'assassino accusa la sua giovane complice di averlo sottratto e nascosto - La ragazza respinge l'addebito e dichiara di non averlo mai visto - I due cercano così di allontanare il sospetto di un omicidio commesso a scopo di rapina

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, venerdì sera.

La confessione del ventiquattrenne Tommaso Fino (che si è riconosciuto autore dell'assassinio di Antonio Petrone) e quella resa dalla sua amichetta Giovanna Barra, di 16 anni, che è implicata nel medesimo delitto, ha concluso la prima fase dell'istruttoria sommaria che il sostituto procuratore della repubblica, dottor. Aldo Ignesti, ha diretto avvalendosi della preziosa collaborazione del commissario di P. S. dott. Saccotelli, del capo della Mobile di Cuneo, dott. Panei, e del comandante la compagnia carabinieri della nostra città, capitano Mairaghi. Polizia e carabinieri, in stretta collaborazione, hanno in breve tempo dipanato la matassa che sembrava molto ingarbugliata.

I due giovani nel pomeriggio di ieri sono stati accompagnati al carcere giudiziario di Saluzzo, dove si trovano tuttora. Il Fino è in stato di arresto per omicidio volontario, la Barra, data la minore età, in stato di fermo per complicità nel medesimo reato. La parte oscura di questa triste e raccapricciante vicenda resta la scomparsa del portafogli del Petrone, che quando fu ucciso doveva avere con sé circa centomila lire. Il Fino accusa la ragazza, che per ultima abbandonò il luogo del delitto, di averlo sottratto [illegible] quanto conteneva.

Inoltre afferma di avere ucciso il Petrone solo per difendere la sua protetta, non già per portargli via i quattrini. La Barra nega: «Non ho visto il portafogli, non sapevo nemmeno che il Petrone avesse dei denari, forse gli è sfuggito di tasca mentre si lottava ed è caduto in acqua». Ma il portafogli non è stato ancora trovato. E' naturale che i due giovani cerchino in ogni modo di allontanare da loro il grave sospetto di aver ucciso il Petrone allo scopo premeditato di rapinarlo, ma che essi non siano estranei alla spartizione di quella somma di denaro sembra probabile all'autorità inquirente. Oggi, infatti, polizia e carabinieri continueranno indagini e ricerche al fine di scoprire il luogo dove il portafogli della vittima è stato nascosto o gettato. Non si esclude che i due vengano sottoposti oggi pomeriggio a nuovi e più stringenti interrogatori.

Il magistrato che dirige l'inchiesta questa mattina si è recato in ufficio molto presto, per riesaminare attentamente tutti i verbali d'interrogatorio e vagliare le risposte date dal Fino e dalla Barra alle domande rivolte loro alternativamente dallo stesso dott. Ignesti e dai funzionari e ufficiali di polizia. Sembra però che il magistrato fino a questo momento non abbia ancora fissato un programma preciso di lavoro per oggi.

Già nel pomeriggio di ieri le autorità si erano recate a Gardè presso il casolare dove la Barra era stata ospitata fino a pochi giorni fa. Successivamente gl'inquirenti si erano trasferiti in valle Varaita, a Frassino, dove risiedono i familiari della ragazza.

v. i.

La sedicenne Giovanna Barra, amica di Tommaso Fino, accompagnata ieri sul luogo del delitto

Aggredita dal marito e ferita con dieci coltellate

Roma, venerdì sera.

Un uomo questa mattina ha aggredito la moglie colpendola con dieci coltellate nel corso di un diverbio per futili motivi. La poveretta, che si è trascinata in strada perdendo sangue da varie parti del corpo, è stata soccorsa da alcuni passanti e trasportata all'ospedale di S. Spirito, ove è stata ricoverata in gravi condizioni.

I nomi dei protagonisti del fatto sono Severino Cremasco di quarantun anni e Ginetta Argentoni di trentasette. I due, che vivono in un appartamento al piano interrato dello stabile di via Francesco Maria Torrigo 49, hanno avuto una lite violentissima; i vicini di casa che hanno udito le grida di aiuto della donna non sono riusciti ad intervenire per sottrarla alla furia del marito perché l'uscio di casa era chiuso dall'interno. All'origine della lite pare siano le condizioni economiche dei coniugi: il Cremasco infatti è disoccupato e la moglie guadagna appena il necessario per vivere lavorando come domestica ad ore.

I medici dell'ospedale hanno riscontrato sulla Argentoni cinque ferite al petto e al volto e cinque tagli alle mani e alle braccia.

Sanguinoso episodio stanotte a Milano

Accoltellato al cuore da un giovane ubriaco

Il feritore (un fabbro bergamasco catturato poco dopo dalla polizia) sarebbe rimasto offeso perché l'altro si è rifiutato di stringergli la mano - Il ragazzo colpito salvato con un ardito intervento operatorio

Milano, venerdì sera.

(o. b.) Eugenio Giardini, un giovane di 19 anni abitante in via Saccardo 35, dalle 3 di questa mattina si dibatte tra la vita e la morte all'ospedale Fatebenefratelli, con il petto squarciato da una coltellata. E' stato sottoposto a un delicatissimo intervento chirurgico, ma il suo stato continua ad essere gravissimo, quasi disperato.

L'accoltellatore (che è già stato tratto in arresto) è un fabbro bergamasco, il ventitreenne Pietro Cerutti, pregiudicato per furti, ubriachezza e minaccia a mano armata, alloggiato presso una cugina abitante in via Strambio. Dopo la cattura, nel corso dell'interrogatorio egli ha dichiarato di aver brandito il coltello perché il Giardini lo aveva insultato. [illegible]

[illegible] te il Giardini e, tratto di tasca un coltello, ha affondato la lama nel petto del giovane. Subito dopo, gettato il coltello, è fuggito. Il Colella e il Catucci sono accorsi in aiuto dell'amico, l'hanno caricato sulla «Vespa» di uno dei due e l'hanno trasportato all'ospedale Fatebenefratelli. Quand'è giunto al posto di Pronto Soccorso del nosocomio, il Giardini era morente. Il medico di guardia, dott. Leopoldo Candiani, immediatamente ha tentato un intervento disperato: gli ha aperto il petto e, avendo constatato che il cuore era stato leso dalla coltellata, ha chiuso con alcuni punti di sutura la ferita. Questo intervento ha letteralmente «resuscitato» lo sventurato giovane.

L'accoltellatore è stato catturato poco prima dell'alba da una pattuglia della «Mobile».

Telegramma di Gronchi al Presidente del Brasile

Roma, venerdì sera.

In occasione della ricorrenza della festa nazionale brasiliana il Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi ha inviato al Presidente degli Stati Uniti del Brasile, a Brasilia, un telegramma di augurio.

In allenamento nello specchio acqueo di Bracciano

Una campionessa di sci nautico si schianta nella pedana sul lago

E' grave - Gianna Tabarelli di diciannove anni compiva una serie di evoluzioni

Roma, venerdì sera.

La campionessa italiana di sci nautico, Gianna Tabarelli, [illegible]

Senza notizie da venti giorni

Due alpinisti tedeschi dispersi nelle Dolomiti

Alle ricerche, ostacolate dal maltempo, partecipano anche i congiunti arrivati dalla Germania

Dal nostro corrispondente

Trento, venerdì sera.

Due alpinisti germanici, il ventunenne Gunther Grundmann e Riccardo Peters di trentacinque anni, da Aachen, sono scomparsi da una ventina di giorni nel tentativo di compiere un'ascensione sul Velo della Madonna, nelle Dolomiti di San Martino di Castrozza. E' risultato che essi avevano spedito il 21 agosto una cartolina dal rifugio Pradidali ai congiunti residenti in Germania: poi più nessuna notizia. Ieri la sorella, il cognato ed un amico di uno di essi sono giunti a San Martino di Castrozza, dove hanno dato l'allarme [illegible]

[illegible] mente ferito un frate. Questa coincidenza aveva fatto sì che si diffondesse la voce che la vittima dell'incidente fosse un prete: ma si trattava di un equivoco.

I due feriti sono Giovanni Schneiderbauer di [illegible] anni e Luigi Greck di trentacinque, entrambi da Monaco di Baviera. Il primo è rotolato sul ghiacciaio per circa 200 metri, producendosi vaste e profonde lesioni al capo. Il Greck nel tentativo di afferrarlo è scivolato anch'egli ed è finito in un crepaccio, rimanendo incastrato fra le gelide pareti. Il poveretto ha riportato nell'incidente la frattura della gamba destra ed altre ferite. E' stato tratto in [illegible]

e. n.

Lanciato questa mattina un altro razzo dalla Sardegna

[illegible]

★ WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN ★

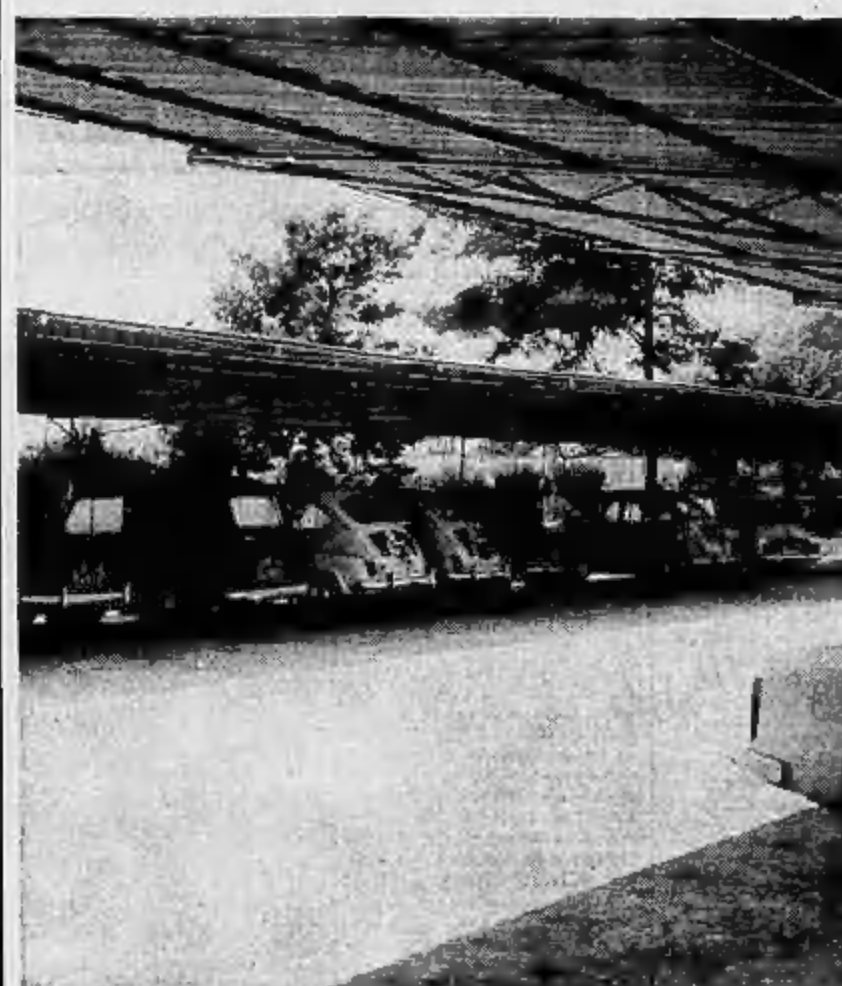
(il primo manifesto della Casa)

è stato sempre... più che un panettone!

Il moderno materasso a molle!

Direzione: via Giannone 1 bis - Telefono 45-081 - Torino
Esposizione: via Pietro Micca 17 - Telef. 46-962 - Torino

1911 **1961**

50 anni di collaborazione con le massaie italiane

Ampie pensiline posteggio auto presso Stabilimento Industriale in La Spezia realizzate con «Plastopol» a colori. Il «Plastopol» è adattissimo per la copertura di terrazzi, tettoie, capannoni, serre, campi sportivi; è inalterabile, ininfiammabile e viene prodotto dalla A.R.S., via Monfalcone n. 98 - Torino - Telefoni 390-741 - 390-922.

1857

1961

PASTIGLIE di PURO ZUCCHERO
DISSETANTI DIGESTIVE

Menta - Fernet - Misto - Menta Fernet - Rabarbaro - Genziana - Supermenta - Anice - Cannella - Garofano - Principe di Napoli - Brutti Buoni - Mirra Menta - Ribes - Arquebuse - Camomilla - Caffè - Erbe Alpine - Violetta - Limone - Lampone - Fragola - Arancio - Mandarino

TAVOLETTA EXTRA MENTA
«LEONE» fortissima.

"LIONELLA"
la nuova scatola tascabile di *Pastiglie Miste e Menta*

LA CENTENARIA FABBRICA DI PASTIGLIE E CARAMELLE

DAL 1870

TORINO

RABARBARO BERGIA

★ WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN ★